



PARTECIPAZIONE ATTIVA
MANIFESTO POLITICO

PREMESSE	pag. 3
1 - PARTECIPAZIONE DEI CITTADINI ALLA VITA PUBBLICA	pag. 4
2 - LAVORO, SVILUPPO E AMBIENTE	pag. 6
3 - ECONOMIA E FINANZA	pag. 10
4 - PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	pag. 13
5 - GIUSTIZIA	pag. 15
6 - POLITICHE SOCIALI E SICUREZZA	pag. 19
7 - CULTURA, ISTRUZIONE, UNIVERSITA' E RICERCA SCIENTIFICA	pag. 25
8 - TUTELA DEL PATRIMONIO E DEMANIO PUBBLICO	pag. 27
9 - SANITA'	pag. 33
10 - FLUSSI MIGRATORI E DEMOGRAFIA	pag. 34
11 - MONDO DELL'INFORMAZIONE E DEI MEDIA	pag. 36
12 - POLITICA ESTERA E RELAZIONI CON UE	pag. 37

Nei lunghi decenni che si sono succeduti dalla Seconda Guerra Mondiale, l'azione congiunta del progresso scientifico e tecnologico (informatica, nanotecnologie, biotecnologie, nuovi materiali, laser, fibre ottiche, satelliti, intelligenza artificiale), dello sviluppo organizzativo, della globalizzazione, dei mass media e della scolarizzazione diffusa ha prodotto nel mondo occidentale una società nuova, postindustriale, non più centrata sulla produzione di beni materiali ma soprattutto su quelli immateriali: servizi, informazioni, simboli, valori, estetica. In tale nuova dimensione il tempo e lo spazio si sono modificati a causa di macchine sempre più capaci di comprimere il primo a cui si aggiungono i mezzi di trasporto e la comunicazione capaci di coniugare la presenza fisica con l'ubiquità (se pensiamo ad Internet), il nomadismo con la stanzialità.

Nella società postindustriale l'economia tende a prevalere sulla politica, la finanza sull'economia, la velocità sulla lentezza, l'omologazione sull'identità. Bauman ha coniato il concetto di "società liquida", là dove tutto viene miscelato e l'assoluto diviene relativo, i rapporti si infrangono nell'instabile, la rivoluzione assume le vesti della conservazione, gli Stati si dissolvono nel libero mercato ed essi stessi diventano merce così come i cittadini, questi ultimi in balia del neoliberismo, dove tutto è possibile: le funzioni istituzionali vengono asservite al migliore offerente mentre, i veri sovrani, utilizzati come mezzo a fine, divengono strumento, mentre il fine è solo il lucro che elimina tutti gli altri valori.

In questo quadro si colloca l'efficacia, l'efficienza ed il potenziamento della Pubblica Amministrazione attraverso atti normativi finalizzati non solo alla tutela del bene pubblico, all'oculata gestione della cosa pubblica, ma soprattutto alla risoluzione di tutte le problematiche sociali, culturali e lavorative di tutti i cittadini: un'Amministrazione più vicina ed alla pari con i suoi cittadini, non più sudditi inconsapevoli delle decisioni calate e pre-confezionate, ma cittadini consapevoli e co-partecipanti alle scelte concrete sul territorio.

Ebbene, Partecipazione Attiva fa propria l'idea della rinascita culturale del termine e del concetto di Pubblica Amministrazione che ricrei la fiducia ed il senso dello Stato da parte dei cittadini nei confronti delle Istituzioni.

Le distorsioni alla base del sistema neoliberista, che si stanno vivendo e subendo, portano ad un crescente impoverimento delle persone e dell'ambiente attraverso una perdita o ridimensionamento dei diritti fondamentali ed attraverso un sempre maggiore inquinamento e depauperamento del pianeta. Grossi complessi multinazionali, con bilanci superiori a quelli di certi Stati occidentali di medie dimensioni, riescono a scardinare progressivamente le protezioni che gli Stati Nazionali, basandosi sulla Carta dei Diritti dell'uomo e sulle Costituzioni, avevano eretto. Risulta altresì chiaro che anche la politica, la quale dovrebbe difendere i cittadini, spesso non riesce a contrastare adeguatamente questi nuovi centri di potere. Ad una positiva ed obiettiva contrapposizione, anche dialettica, tra i poteri sopra citati, non vengono purtroppo in aiuto ai cittadini i media, sempre più contestati nella loro imparzialità di informazione e spesso legati e dipendenti dai centri di potere stessi.

Partecipazione Attiva, consapevole di quanto sopra e collocandosi in questo ed altri contesti, promuove il coinvolgimento dei cittadini nella vita politica ed amministrativa del Paese a tutti i livelli,

con l'obiettivo principale del miglioramento del benessere e della qualità della vita del cittadino stesso e sempre nell'ottica di una maggiore giustizia sociale, onestà ed equità.

VISIONE

1 - PARTECIPAZIONE DEI CITTADINI ALLA VITA PUBBLICA

Presupposto costitutivo è la consapevolezza di far derivare l'azione dell'Associazione dalla Costituzione Italiana, il cui art. 1 dispone che "la sovranità appartiene al popolo".

"Partecipazione Attiva" è una libera associazione di persone, che intende concorrere alla determinazione della politica nazionale, ispirandosi alla Costituzione ed, *in primis*, ai suoi principi fondamentali ed alle disposizioni transitorie e finali vigenti della stessa, nonché alla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo ed a quella del Fanciullo.

Sulla base di questi presupposti costitutivi, l'Associazione fa sua e favorisce l'attuazione della **democrazia diretta e partecipata** attraverso un efficiente e continuo scambio di opinioni e confronto, utilizzando strumenti come la '**Platform Society**', che giunga finanche al 'recall' del portavoce, riconoscendo quindi a tutti i Cittadini un effettivo ruolo di indirizzo e determinazione delle scelte fondamentali per le politiche a tutti i livelli.

Principi e valori irrinunciabili sono la solidarietà, l'equità, l'inclusività, la condivisione, la crescita sociale, le pari opportunità, la laicità dello Stato, la giustizia sociale, la cura e la tutela dell'ambiente attraverso piani, programmi e progetti coerenti con gli scopi.

L'Associazione si propone di perseguire un'azione politica informata, condivisa, innovativa nei contenuti e nella comunicazione, incentrata sulle idee non classificabili con le vecchie declaratorie ideologiche, attenta ai diritti civili, alle minoranze, aperta al dialogo su differenti concezioni culturali, ispirata a criteri irrinunciabili di collegialità, legalità, onestà, trasparenza affinché vengano concretamente applicati i suoi principi e valori ispiratori.

L'Associazione ritiene utile ed opportuno creare e sviluppare competenze per la crescita critica, culturale e politica dei cittadini.

L'Associazione pone **al centro le giovani generazioni** per un coinvolgimento diretto e prioritario al fine di percepire e di far percepire il sentimento di rappresentanza attraverso la politica e le Istituzioni, stimolando l'interesse alla vita collettiva, al dibattito trasparente e costruttivo e incoraggiandole a prendervi parte per contribuirvi Attivamente in quanto, come ricordava Sandro Pertini, **"Voi giovani siete la futura classe dirigente del nostro Paese, dovete quindi prepararvi per assolvere degnamente questo nobilissimo compito"**.

L'Associazione intende perseguire **il superamento del concetto di 'politico di professione'** coinvolgendo i cittadini ed i territori nella costruzione del benessere sociale.

L'Associazione ritiene indispensabile il **rispetto della volontà popolare**, quella manifestata nei Referendum, che devono obbligare le istituzioni al rispetto del risultato referendario. Altresì è prioritaria la discussione delle Leggi di Iniziativa Popolare entro tempi certi e ben definiti. Infine l'Associazione intende promuovere la reintroduzione del voto di preferenza in occasione delle consultazioni elettorali.

L'Associazione ritiene fondamentale il ruolo del Parlamento, eletto democraticamente dai cittadini, nelle scelte politiche per l'interesse del Paese, condanna l'abuso dello strumento dei decreti legge da parte del Governo e il ricorso continuo al voto di fiducia al fine di esautorare il ruolo anzidetto, sottraendo le scelte operate dal medesimo al democratico confronto. I poteri non-elettivi, a carattere tecnico, oggi condizionano la vita dei cittadini e le scelte politiche allo stesso modo, se non forse ancor di più, di quelli elettivi e rappresentativi. L'effetto di questa situazione è la Tecnorazia, il "regime misto" tra potere dei tecnici e potere del popolo. Ma la competenza, anche la più sofisticata, non basta per fare la democrazia e l'ultima parola deve essere sempre della politica. Per questo l'Associazione è contro la formazione dei cosiddetti 'Governi Tecnici' e tutti i componenti del Governo devono essere eletti in Parlamento.

Partiti, Associazioni e Organizzazioni Politiche: L'Associazione intende promuovere leggi che possano garantire una vera e maggiore democrazia all'interno dei Partiti Politici, delle Associazioni, Organizzazioni e Movimenti politici in genere (qui di seguito denominati Organizzazioni Politiche). A tal fine propone di introdurre l'obbligatorietà di procedere alla votazione, da parte di tutti gli iscritti alla propria Organizzazione Politica, dei punti di indirizzo politico e di programma politico predisposti dai rispettivi organi direttivi o a tal fine delegati.

Nel caso le Organizzazioni Politiche intendano partecipare a votazioni politiche o amministrative, i candidati non potranno in alcun modo essere scelti o nominati da organi o personalità appartenenti all' Organizzazione Politica, ma dovranno necessariamente essere scelti a mezzo votazione da svolgersi su base territoriale e con espressione di preferenze da parte di tutti gli iscritti all' Organizzazione Politica medesima.

Non potranno candidarsi alle cariche istituzionali a livello nazionale (Senato e Camera dei Deputati) e a livello Regionale (Consiglio Regionale) gli iscritti ai partiti politici, delle Associazioni, Organizzazioni e Movimenti politici, che abbiano ricoperto le predette cariche, da eletti, almeno per novanta mesi, anche se non consecutivi.

Infine, in attesa che vengano approvate norme che regolino quelle che ora vengono denominate 'nomine pubbliche', nomine ad ogni livello, sia quello nazionale che quello locale, e considerato che l'Associazione prevede un accesso a tali cariche unicamente a mezzo di concorso pubblico, in via transitoria si vuole vietare a chiunque abbia ricoperto cariche istituzionali a qualsiasi livello, sia locale che nazionale, di venire nominato per un qualsiasi incarico pubblico (Anti-Porte Girevoli).

I compensi, inclusi quelli di fine rapporto e pensionistici, riconosciuti ai parlamentari eletti, non potranno eccedere le medie retributive europee parametrati ai giorni di effettiva presenza lavorativa in Parlamento.

La pubblica amministrazione attribuirà ad ogni parlamentare un assistente personale interno a supporto per il solo disbrigo delle attività connesse alla funzione.

2 - LAVORO, SVILUPPO E AMBIENTE

L'Associazione intende diffondere e **promuovere l'economia circolare** e modelli di sviluppo eco-sostenibili, rispettosi dell'Ambiente e del Paesaggio. Essa è attenta nel ricercare modelli innovativi, che meglio soddisfino i bisogni dei cittadini, favoriscano la valorizzazione delle periferie ed il loro raccordo con i centri urbani. Nella stessa ottica, promuove la ricerca, l'innovazione ed il progresso a misura d'uomo.

In questo contesto, si vuole promuovere una **produzione sostenibile e innovativa** per ogni tipologia di prodotto, nel rispetto delle teorie keynesiane, ma attuando il passaggio dall'economia lineare a quella circolare, valorizzando lo sviluppo della domanda aggregata atta a favorire una adeguata offerta che coinvolga anche le piccole e medie imprese, con particolare riguardo all'occupazione giovanile.

Vogliamo privilegiare un 'Sistema Paese' che supporti, **tuteli e ristrutturati il MADE IN ITALY** attraverso la valorizzazione del marchio che ne certifichi l'intera filiera, in tutti i settori produttivi.

Vogliamo promuovere e rafforzare le normative che riguardano la tutela delle nostre **eccellenze** di mercato, dei marchi e delle misure per contrastare il fenomeno sempre più dilagante delle contraffazioni o manovre elusive della qualità del prodotto; potenziare i servizi di supporto e assistenza all'export e all'internazionalizzazione, prevedendo misure incentivanti alle imprese e filiere che producono ed esportano nel mondo prodotti integralmente Made in Italy.

Il miglioramento dello **stile di vita ed una crescita dell'educazione alimentare** sono punti centrali per l'Associazione in quanto impattano direttamente sul benessere dei cittadini e sono utili come prevenzione anche a livello sanitario. Ci poniamo l'obiettivo di ridurre il consumo dei prodotti derivati da allevamenti intensivi attraverso la sensibilizzazione dei cittadini, sia per lo spreco alimentare, sia per il rispetto dell'ambiente e della salute umana, nonché degli animali stessi. Tutto ciò favorisce un 'consumo consapevole' e permette una crescita della domanda Interna maggiormente rivolta a prodotti di qualità, sostenibili e nostrani.

Si vuole, inoltre, porre in atto azioni pubbliche di superamento dell'individualismo, che caratterizza per certi versi il cittadino e l'imprenditore italiano, favorendo una cooperazione che permetta di creare quella massa critica e rete di condivisione, per consentire al gruppo di ottenere risultati solidali e di qualità.

Il progresso tecnologico, l'intelligenza artificiale e l'automazione si sviluppano a ritmi vertiginosi, le progressive perdite di posti di lavoro sono e saranno inevitabili. Bisognerà reinventarsi e la sempre più crescente richiesta di lavori di alta specializzazione sta generando e genererà una maggiore richiesta di formazione e servizi, ma non sarà sufficiente. Quindi, accanto al necessario adattamento al veloce progresso tecnologico, sarà inevitabile riscoprire e potenziare anche i settori tradizionali, come l'agricoltura, l'artigianato e le libere arti. Il lavoro è reddito, garantisce il sostentamento e la dignità individuale e sociale: un salario minimo orario adeguato, la valorizzazione del rapporto di lavoro tra datore e lavoratore, la defiscalizzazione per premialità contrattuale, gli stimoli anti-precaricato e la valorizzazione del merito sono imperativi. Sarà naturale quindi anche giungere al riconoscimento di un Reddito Minimo Universale, sganciando in tal modo la funzione del reddito da quello della necessaria sopravvivenza, la persona si potrà realizzare col lavoro secondo le proprie aspirazioni e inclinazioni, come prevede il dettato costituzionale.

Di pari dignità e importanza è la **tutela delle aziende**. L'Associazione intende tutelare e difendere tutte le imprese che hanno la sede produttiva e fiscale sul territorio nazionale anche attraverso l'equiparazione della fiscalità incidente sul costo del lavoro rispetto agli Stati Europei e la semplificazione burocratica.

Il rapporto tra lavoratori e aziende di medie e grandi dimensioni dovrà essere meglio normato, anche attraverso una revisione dell'istituto dell' **'Associazione in Partecipazione'** con il quale, nell'ambito della libertà contrattuale, le parti dovranno convenire una retribuzione base aumentata dalla distribuzione di utili attraverso una defiscalizzazione annuale contributiva su questi ultimi. Inoltre l'Associazione intende promuovere la nomina di un rappresentante dei lavoratori dell'azienda nella composizione del Consiglio di Amministrazione o all'interno dell'organo dirigenziale della stessa, con pari dignità.

Una particolare attenzione andrà rivolta alla **sicurezza dei lavoratori** anche attraverso una puntuale e adeguata formazione, rispetto delle normative attraverso il potenziamento degli organi di controllo preposti.

L'Associazione intende salvaguardare ed **incentivare il lavoro a tempo indeterminato**, che può essere flessibile attraverso la formazione del personale e la sua ricollocazione anche in comparti diversificati della filiera produttiva secondo le necessità produttive aziendali. Va assolutamente superato il lavoro interinale mentre debbono essere approntati gli aiuti di Stato per i lavoratori di aziende in crisi che vogliono rilevare l'attività, qualora dimostrino la capacità e le conoscenze necessarie utili alla prosecuzione della produzione e alla salvaguardia dei posti di lavoro, predisponendo un progetto economicamente sostenibile.

L'Associazione intende inoltre incentivare i cd. premi di produzione nel lavoro subordinato attraverso un'ulteriore diminuzione della tassazione da un lato e di un maggiore sgravio contributivo dall'altro.

Il contratto ordinario dev'essere quello a tempo indeterminato. Cessato il rapporto di lavoro per qualunque causa oggettiva l'azienda dovrà offrire al lavoratore una proposta di riassunzione

ricollocandolo in altro comparto e/o in altra mansione che, se rifiutata o se non può essere realizzata, porterà allo scioglimento del contratto con un'indennità calcolata sui parametri salariali del contratto collettivo.

Il 'contratto a tempo determinato' riteniamo debba essere della durata di sei mesi estendibile fino a dodici e deve essere giustificato da oggettive necessità produttive. Tutti i contratti inferiori alla durata di sei mesi devono essere sottoposti ad una contribuzione maggiorata.

Con riguardo al comparto stagionale, si ritiene di introdurre per tutti i lavoratori un 'contratto a tempo indeterminato discontinuo' che prevede quindi un periodo di interruzione del rapporto di lavoro e che riprende automaticamente con l'inizio della stagione successiva.

Si vuole stimolare anche una **rivisitazione migliorativa della contrattualistica** tra le parti, con l'obiettivo di una riduzione significativa del numero dei diversi contratti di lavoro esistenti, oggi numerosissimi, e di una seria semplificazione ed altrettanto significativa riduzione dei contenziosi, unitamente ad una reale e neutrale rappresentatività molto vicino ai lavoratori e de-politicizzata: **la tutela del lavoratore è unica, non è né di destra né di sinistra**. Alla stessa categoria di lavoro deve corrispondere lo stesso salario come lo stesso ammontare dei permessi retribuiti, il numero di giorni di ferie e festività, i congedi, le ore per la fruizione dei diritti e delle prerogative sindacali. Va quindi necessariamente prevista l'istituzione di un'autorità di controllo a livello nazionale sull'applicazione di una comune fonte codicistica obbligatoria dalla quale la contrattazione non può discostarsi.

E' compito dello Stato e, comunque, della Pubblica Amministrazione promuovere una politica Attiva sul territorio, tale da valorizzare tutte quelle risorse, oggi anonime e accantonate, al fine di creare nuovi posti di lavoro ed opportunità di sviluppo.

L'Associazione inoltre, tramite una più intensa collaborazione pubblico-privato, intende favorire lo **sviluppo dell'Ecosistema delle Start-up** locali, promuovendo iniziative e strutture adeguate allo scopo e di formazione, legate all'imprenditoria innovativa, anche per attrarre investimenti sul territorio.

Nell'ambito strategico della salvaguardia e creazione di posti di lavoro, si configurano in maniera altrettanto strategica anche i seguenti punti:

- proteggere assets strategici nazionali dall'assalto dell'economia globalizzata
- riconsiderare lo strapotere della grande distribuzione organizzata ridimensionando il suo impatto negativo sulla produzione industriale e agricola nazionale, stabilendo la causalità diretta tra la pretesa abnorme della distribuzione e i conseguenti eventi negativi dei produttori

Con riferimento alle **leggi sulla concorrenza** si vuole stimolare una maggiore concorrenzialità anche da parte del settore pubblico, il quale potrà pubblicare dei bandi da aggiudicare al migliore offerente, garantendo il giusto rapporto qualità prezzo, riservandosi comunque la facoltà di non assegnare l'opera nel caso in cui la pubblica amministrazione stessa dimostri di poterla realizzare direttamente in modo più economico (clausola di salvaguardia). Inoltre si vogliono evitare le

continue revisioni in corso d'opere ed i subappalti, favorendo Aziende Consorziare ed Associazioni temporanee d'Imprese di scopo (ATIS).

Partecipazione Attiva vuole superare in modo realistico e fattibile il concetto di produzione sfrenata meramente consumistica e rivolta al beneficio di pochi, che ha portato al **collasso ambientale** già denunciato dalla scienza, ma inascoltato dalla politica, sempre più subalterna alle posizioni individuali ed agli interessi economici, in un'ottica di malsana e insensata crescita ad oltranza degli stessi.

In questo contesto, si vuole promuovere strumenti di **tutela e monitoraggio attivo** con riguardo al **Paesaggio, all'Ambiente, al Patrimonio Artistico e Storico**, considerati di rilevante interesse nazionale.

Partecipazione Attiva intende promuovere **Città e Comunità Sostenibili**, rendendo i sistemi di trasporto e gli spazi verdi più sicuri e sostenibili, con particolare riguardo a situazioni di vulnerabilità riguardanti bambini, donne, anziani e disabili. Al fine di avere un ambiente più vivibile si intende incentivare il riuso di strutture edificate già esistenti per evitare ulteriore abuso e consumo di suolo. Ridurre l'impatto delle calamità naturali attraverso politiche di investimento mirate alla prevenzione e salvaguardia dell'ambiente e del territorio.

Accelerare il processo della digitalizzazione delle reti di trasporto e il miglioramento della manutenzione e sicurezza di ponti, viadotti e gallerie.

Potenziare e rafforzare le linee ferroviarie territoriali e regionali, sostenendone anche il collegamento e l'integrazione con la rete nazionale ad Alta Velocità. Promuovere una mobilità più sostenibile mediante la crescita ed un'adeguata manutenzione di reti ciclabili in ambito urbano, metropolitano, regionale e nazionale. Si intende promuovere un maggiore sviluppo di un sistema merci integrato, che viaggi prevalentemente su rotaia, per ridurre l'impatto del traffico su gomma ed anche incentivare un maggior utilizzo da parte dei pendolari dei mezzi pubblici, ottenendo anche per questa via una riduzione del traffico stradale.

Il diritto alla mobilità deve essere equiparato a quelli fondamentali per la vita dell'individuo. Con riferimento al Trasporto Pubblico Locale (TPL) il costo del biglietto amministrato e quello a carico del servizio comunale devono essere maggiormente integrati dalla fiscalità generale. In questo contesto va evitata la privatizzazione del TPL che mirando esclusivamente agli utili risponde unicamente al criterio della convenienza economica.

Il TP dovrà essere omogeneo ed efficiente in tutto il territorio nazionale comprendendo la continuità territoriale tra continente ed isole.

L'Associazione intende accelerare gli investimenti legati alla digitalizzazione, soprattutto nei territori meno serviti dalle reti telefoniche, per garantire la continuità del lavoro agile, il cosiddetto Smart working; ridurre i divari territoriali e sociali, incrementando il numero di istituti scolastici su tutto il territorio nazionale, promuovendo il tempo pieno, riqualificando e mettendo in sicurezza le

strutture pubbliche e potenziando l'accesso e la qualità formativa del sistema scolastico, accelerando anche la transizione digitale nella Scuola .

L'Energia è un punto cruciale per uno sviluppo sostenibile, dovrà essere ottenuta principalmente da fonti rinnovabili, abbandonando al più presto le fonti fossili e non sostenibili, con la volontà di aumentare progressivamente l'autosufficienza energetica nazionale incentivando la ricerca. L'Associazione intende in ambito energetico far comunque rispettare la volontà popolare del 'No' al nucleare e rivedere il Piano Energetico Nazionale, che oggi è carente nel garantire una transizione energetica efficiente.

Ordini e Professioni: l'Associazione intende affrontare il tema delle sovrastrutture in materia di professioni, laddove per sovrastrutture vanno intese le organizzazioni sia territoriali che centrali degli Ordini e delle Federazioni. L'Associazione riconosce che tali sovrastrutture nascondono, nei fatti, dei privilegi e sono foriere di costi burocratici non più giustificabili. Gli adempimenti di loro incombenza possono essere assolti con un'efficiente implementazione telematica e le singole responsabilità dei professionisti affrontate in sede giudiziale.

3 - ECONOMIA E FINANZA

In ambito immobiliare, Partecipazione Attiva ritiene **la prima casa abitata bene essenziale della persona** e pertanto non deve essere né tassata né pignorata, escutibile solo dal primo mutuatario per un prestito finalizzato all'acquisto della stessa. Riguardo invece agli immobili diversi dalle prime case, una giusta tassazione si ritiene corretta purchè legata anche alla valorizzazione dell'area che gli enti locali riescono a garantire, con conseguente reale aumento di valore anche degli immobili stessi.

Le rivalutazioni degli estimi catastali offrono sicuramente un'ottima occasione per un corretto aggiornamento dei valori immobiliari, ma queste non devono portare ad aumenti del prelievo fiscale totale sugli immobili rispetto all'attuale.

Partecipazione Attiva pone al centro della sua azione la **lotta contro l'abusivismo edilizio**, il quale crea perdita di entrate per l'erario ed enormi danni all'ambiente.

Partecipazione Attiva è a favore dei servizi essenziali gestiti dal Pubblico sull'intero territorio nazionale, erogati anche dagli enti locali a supporto di eventuali programmi statali.

L'Associazione inoltre è per la **tutela delle autonomie locali**, in attuazione del Titolo V della Costituzione, ma si pone la finalità di revisionare lo stesso per ridefinire le competenze tra Stato ed Enti Locali a favore di un servizio che sia solidale, inclusivo, efficiente e a misura di cittadino.

La Politica non potrà continuare a basare le sue scelte, come in passato, solo sul rapporto costi/benefici che ha portato al taglio di strutture e servizi e ad una desertificazione dei territori.

Ritenendo che nello Stato siano presenti, o acquisibili, le forze e le competenze necessarie per svolgere questi servizi, il grosso problema risulta sicuramente essere il ricorso ad una eccessiva esternalizzazione degli stessi. Si ritiene pertanto necessaria una rivalutazione di tutti i servizi

esternalizzati e/o privatizzati, in quanto il privato non deve supplire alle mancanze dello Stato ma, tutt'al più, offrire un servizio aggiuntivo. Sarà inoltre necessario rendere pubblici e trasparenti tutti i contratti stipulati tra pubblico e privato, fatta eccezione per i casi in cui vengano messi a rischio gli interessi strategici e la sicurezza della nazione.

Nell'ottica della democrazia partecipativa dal basso è diritto degli enti locali, nell'esercizio della loro autonomia, pretendere la **definizione e realizzazione dei L.E.P.** (livelli essenziali delle prestazioni), verificabili attraverso dei parametri unici nazionali.

Al fine di permettere un maggiore sviluppo dell'economia a livello territoriale si ritiene, tra l'altro, necessario favorire strumenti che permettano un maggiore sblocco dei flussi finanziari, attualmente molto limitati, a favore delle aziende, quale ad esempio la **moneta complementare**. Questa, circolando con maggiore velocità, favorirebbe un aumento degli scambi e, di conseguenza, un miglioramento dell'economia locale, non andando ad incidere sull'andamento del debito pubblico e dell'inflazione, in quanto slegata da questi ultimi.

Ribadendo che è primario il valore intrinseco attribuito al prodotto o servizio, di cui la moneta è esclusivamente espressione nominale, il circuito della moneta complementare permetterà una semplificazione nei pagamenti ed una riduzione dei costi, grazie ad un sistema di compensazione tra debiti e crediti, relativi alle merci e riferibili agli operatori economici, che agiscono sul mercato locale.

L'Associazione rispetto al mercato finanziario ed, in particolare alle Banche, intende promuovere il ritorno alla netta **separazione tra Banche di Risparmio e Banche di Investimento**.

Con riferimento alla tassazione, l'Associazione intende perseguire l'obiettivo di una **tassazione nel luogo in cui viene prodotto l'imponibile aziendale**, come anche promuovere una lotta alle speculazioni finanziarie, lotta all'evasione ed all'elusione ed elisione fiscale: questo permetterebbe anche di abbassare il cuneo fiscale sui redditi da lavoro e una riduzione delle aliquote fiscali in generale, in reale applicazione dell'art. 53 della Costituzione. L'Associazione a tal fine intende promuovere la tracciabilità dei pagamenti limitando l'uso dei contanti e parallelamente la riduzione degli oneri bancari.

La **tutela del potere d'acquisto** dei redditi da lavoro e/o comunque minimi, soprattutto in tempi di forte tensione dei prezzi relativi alle materie essenziali, dovrà essere oggetto di particolare attenzione politica. L'Associazione intende introdurre un sistema automatico di adeguamento dei salari e delle pensioni rapportato al reale costo della vita (Istat).

Una particolare attenzione si vuole porre al **Terzo Settore** che si vuole rendere efficiente e razionale in relazione alle reali ed effettive necessità sociali.

L'Associazione intende **rivalutare e potenziare asset strategici nazionali in ambito pubblico** quali: acqua, autostrade e trasporti, istruzione e ricerca, telecomunicazioni ed etere, energia, sanità, risparmio, ambiente, paesaggio e patrimonio artistico e, comunque, tutti quei beni comuni ritenuti necessari per un sano sviluppo dei cittadini, anche in caso di necessità, avvalendosi dell'opzione del Golden Power.

L'Associazione intende promuovere attività a livello comunitario per **superare la distorsione fiscale esistente all'interno dell'UE**. Oggi non esiste un modello unico europeo di tassazione, per cui nel medio termine urge coniare un modello fiscale con direttive quadro uniformi, con l'obiettivo di ottenere un vero mercato unico.

L'Associazione intende arginare gli aspetti negativi del neoliberismo e di una globalizzazione cinica, violenta, selvaggia e dilagante, e correggere le molte aberrazioni che si porta appresso. Gli indicatori economici riconosciuti a livello internazionale quali PIL, Spread etc. rappresentano un concetto di benessere nazionale limitativo e approssimativo.

Questi indicatori, infatti, possono misurare l'andamento economico in generale, ma non tengono conto dei tantissimi fondamentali fattori che incidono sul reale benessere delle persone. L'Associazione considera invece come valore prioritario il **Benessere del Cittadino**, una Comunità fondata sul benessere e qualità della vita delle persone, che può essere meglio rappresentato affiancando anche una serie aggiuntiva di indicatori quali, per esempio, il BES, Benessere Equo e Sostenibile, indice sviluppato dall'ISTAT per valutare il progresso di una società non solo dal punto di vista economico, ma anche sociale, ambientale e di valorizzazione delle consuetudini, nonché corredato da misure di uguaglianza e sostenibilità.

Uno dei problemi sociali emergenti con riferimento al BES è il **Gioco d'Azzardo**, in quanto esso ha un notevole impatto sia sul piano economico che su quello sociale e sanitario. Il benessere del cittadino e delle famiglie deve essere tutelato. Si vuole affrontare questo tema al fine di contenere gli effetti dannosi e di contrastare le attività illecite ed il gioco online, attraverso una oculata ricollocazione delle slot-machines solo in luoghi dedicati ed una precisa regolamentazione. Allo stesso modo, si vuole intervenire con azioni atte a debellare il grave problema dell'**Usura**, anche ricorrendo ad una rivitalizzazione del micro-credito a condizioni di favore.

Riguardo alle attività praticate dalle **Lobby** di qualsiasi settore economico, queste devono essere portate all'attenzione delle Istituzioni ad ogni livello, in un'ottica di totale trasparenza e con incontri aperti al pubblico, opportunamente pubblicizzati anche sulla Rete, auspicando una consultazione popolare sui temi più sensibili.

I **settori Agricolo e Zootecnico** sono ritenuti fondamentali al fine di una maggiore autonomia nella produzione di beni primari ed essenziali e nella creazione di posti di lavoro. I miglioramenti nella scienza e nelle biotecnologie hanno permesso notevoli innalzamenti del livello di qualità dei prodotti. Si ritiene importante privilegiare i produttori a Chilometro Zero e quelli che utilizzino tecniche biologiche. Pertanto, si intende limitare aiuti all'agricoltura ed agli allevamenti intensivi, al fine di incentivare una produzione che rispetti i cicli naturali.

4 - PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Non esistono cittadini, imprese ed attività in genere svolte a qualunque titolo, che non vengano impattate e condizionate da una relazione con la **Pubblica Amministrazione**: in questo quadro, riteniamo che una seria azione politica non possa esimersi dal **considerare quest'ultima come punto nevralgico all'interno di uno Stato e strumento necessario per il raggiungimento degli Obiettivi Primari, quali il benessere e la felicità dei propri cittadini.**

Da qui la necessità di una Pubblica Amministrazione efficace ed efficiente che non solo tuteli il bene pubblico attraverso una oculata gestione della cosa pubblica, ma soprattutto che contribuisca a risolvere tutte le problematiche sociali, culturali e lavorative. Una Pubblica Amministrazione più vicina ed alla pari con i suoi cittadini, considerati non più sudditi inconsapevoli.

Per una maggiore efficienza del sistema si ritiene di dar corso ad un effettivo ed opportuno turnover delle figure dirigenziali.

Partecipazione Attiva intende promuovere una **Pubblica Amministrazione indipendente**, sottratta a logiche spartitorie, rivisitando l'intero sistema di selezione, non solo dei dipendenti ma anche delle Autorità Amministrative preposte, superando altresì il sistema dello *Spoils System* anche a livello di Alta Amministrazione applicando il metodo del concorso pubblico.

In considerazione delle difficoltà incontrate da cittadini e imprese nel disbrigo delle pratiche amministrative, si ritiene di fondamentale importanza istituire, nell'ambito della Pubblica Amministrazione, una figura di **Assistente (TUTOR)**, che si faccia carico della procedura che il cittadino o l'impresa intende intraprendere. Nell'ottica di ulteriormente agevolare e semplificare le procedure, si ritiene necessario provvedere all'**accorpamento normativo in Testi Unici** per le diverse discipline e materie.

Servire piuttosto che guidare: di fronte alle richieste dei cittadini,, la Pubblica Amministrazione non deve rispondere "Sì o No", bensì "Lavoriamo insieme per capire cosa fare, come farlo, per poi realizzarlo". Non è solo un meccanismo di partecipazione ma di osmosi tra pubblico e cittadini al fine di soddisfare i reali interessi collettivi e diffusi. **Il Pubblico interesse è l'obiettivo, non è un sottoprodotto**, in quanto esso deve essere preminente, coerente ed adeguato, **con responsabilità ben individuate e condivise.**

Si ritiene fondamentale e strategico fare politica attraverso processi collaborativi, stabilendo ruoli e responsabilità, proponendo programmi di educazione civica per stimolare un rinnovato **senso di orgoglio civico e responsabilità civile**, innescando un processo partecipativo dal basso nella conduzione del governo della cosa pubblica. Il settore pubblico non serve solo il cittadino nell'immediato, ma deve essere in grado di avere una visione e programmazione strategica per il futuro.

A questo proposito, sarà importante addivenire ad una maggiore **valorizzazione delle risorse umane** in ambito pubblico, con la convinzione che la probabilità di successo delle organizzazioni derivi da processi di collaborazione sia orizzontale che verticale, basata sul rispetto di tutte le persone ivi compresi, naturalmente, gli stessi funzionari e dirigenti. E', dunque, necessario dare un contenuto

al “rispetto dei ruoli”, facendo sì che si creino quei rapporti improntati alla lealtà e trasparenza, tali che sollevino i funzionari dal sospetto di incapacità o di corruzione. Il processo valutativo tra procedimenti pubblici in atto, che rilevi la coerenza con gli obiettivi fissati, aiuta ad instaurare il dialogo necessario tra pubblici funzionari e cittadini.

L’interesse pubblico è più efficacemente perseguito da cittadini che contribuiscono in misura significativa alla crescita sociale, piuttosto che da decisori pubblici, che si comportano agendo come se la cosa pubblica ed il denaro fossero loro personale appannaggio. La gestione del territorio appartiene ai cittadini che la esercitano partecipando attivamente alla cosa pubblica, che gli appartiene.

E’ fondamentale l’**efficientamento della macchina burocratica** con mezzi interconnessi, cioè parlanti ed interattivi, attraverso lo scambio dei dati in tempo reale tra le varie amministrazioni. Burocrazia significa che il bene pubblico deve essere curato con e da persone che siano all’altezza del compito a cui sono chiamate. Dunque, occorrono: competenza, assunzione tramite concorso per tutti gli impieghi pubblici, efficienza, così da modificare la realtà che risulta di ostacolo al benessere ed al vivere felice, anche del singolo cittadino. Prevedere dei corsi di formazione e l’obbligo per le pubbliche amministrazioni di adottare i regolamenti valutativi e periodici di efficienza, prevedendo l’eventuale ricollocamento in altre strutture anche di vicinanza.

Partecipazione Attiva considera fondamentale la Strategia, la Programmazione e la Pianificazione dei Progetti di Sviluppo a tutti i livelli nel medio-lungo termine, lavorando più sulla prevenzione che sull’intervento a tamponamento delle innumerevoli emergenze, che non sarebbero tali in presenza di una corretta programmazione. La Strategia deve procedere per gradi e prevedere un potenziamento nelle aree cagionevoli mirante al riequilibrio degli elementi materiali e immateriali. I Programmi dovranno essere improntati al rispetto delle vocazioni territoriali, attraverso l’ascolto delle voci provenienti dal basso e facendole proprie.

Nell’ottica di una **piena trasparenza nei confronti dei cittadini**, si ritiene di fondamentale importanza estendere il diritto collettivo di accesso a tutti gli atti ove siano implicati gli interessi ed investimenti pubblici, ivi comprese le società partecipate nei limiti di coincidenza con l’interesse pubblico. Altresì alta è l’importanza dei Bilanci, sia previsionali che consuntivi, che devono essere leggibili, reali, coerenti, trasparenti e partecipati.

Si ritiene importante riconsiderare la **gestione degli immobili pubblici e dell’edilizia popolare** al fine di una più equa distribuzione, controllo e migliore funzionalità nell’interesse generale.

L’Associazione, nell’ambito di una ridefinizione delle retribuzioni pubbliche e del contenimento della spesa pubblica, ritiene importante fissare i rapporti economici di grandezza tra lo stipendio più basso e quelli via via più elevati con il salire delle funzioni e delle cariche.

Conflitto di interessi: l’Associazione intende eliminare in radice i conflitti di interesse. Pertanto, chiunque abbia la gestione diretta o indiretta della cosa pubblica o, comunque, abbia influenze di ogni genere sull’andamento del procedimento gestionale della cosa pubblica, non può ricoprire cariche pubbliche e svolgere attività imprenditoriali in conflitto di interessi, in nessuno dei campi

dell'economia, dell'editoria, dei media in genere e/o per qualsiasi attività, ivi comprese quelle umanitarie o sotto la veste di Onlus.

Opere e Servizi: L'Associazione, al fine di una migliore valorizzazione delle risorse interne della Pubblica Amministrazione e nell'ottica di un risparmio economico, intende promuovere politiche di gestione diretta delle opere e dei servizi. Nel caso in cui gli Enti Pubblici non siano in grado di far fronte alle necessità territoriali, dopo aver esperito anche le possibilità di cui al Principio di Sussidiarietà nella soddisfazione degli interessi pubblici locali, di competenza dell'ente locale o della Regione o dello Stato, saranno ammesse le gestioni in convenzione dei beni pubblici per singoli oggetti o attività, motivando la scelta di assegnazione delle opere e/o dei servizi all'imprenditoria privata. In tale ottica la Pubblica Amministrazione dovrà munirsi di personale professionalmente idoneo, anche in convenzione con altri Enti Pubblici ed orienterà le sue politiche nel rispetto delle tradizioni del proprio territorio, del paesaggio e dell'ambiente.

Riguardo a Convenzioni ed Appalti, ad esclusione delle forniture di beni con caratteristiche standardizzate, si vuole superare la politica degli appalti affidati secondo il maggior ribasso, applicando un criterio che esprima il miglior prezzo, nell'ottica di un rapporto ottimale qualità/prezzo. L'Associazione inoltre è fermamente contraria al sub-appalto, anche in percentuale dello stesso, preferendo la formula dell' Associazione Temporanea d'Impresa (ATI).

5 - GIUSTIZIA

A norma della Costituzione, la Magistratura è un ordine autonomo e indipendente dai poteri dello Stato, ma per dare piena esecutività al dettame costituzionale, è necessario e **urgente attuare un cambiamento radicale e di strategia**. L'azione penale è oggi troppo concentrata nelle figure dei Procuratori Generali, numericamente in un numero ristretto, pertanto riteniamo opportuno permettere **l'attuazione dell'azione penale anche da parte dei PM**, i quali dovranno svolgere la loro funzione in piena autonomia, nell'interesse esclusivo del pubblico, con efficienza, nello spirito dell'art.112 della Costituzione, attribuendo al Procuratore Generale un potere di vigilanza e di stimolo.

Inoltre si vuole togliere l'ingerenza della politica nei confronti della Magistratura, garantendone l'indipendenza sancita dalla Costituzione e si propone **l'estrazione a sorte per le nomine di tutti i componenti del Consiglio Superiore della Magistratura e dei Procuratori Generali**, tra i magistrati rispondenti a certi requisiti e che si propongono, imponendo per questi ultimi una opportuna rotazione territoriale. Si intende inoltre prevedere due distinti organi specializzati all'interno del Consiglio Superiore con riguardo alla magistratura requirente e alla magistratura giudicante.

L'Associazione **esclude** qualsiasi iniziativa che possa condurre alla **separazione delle carriere** e che conduca dunque la componente inquirente della magistratura sotto la gerarchia diretta del Ministro della Giustizia.

I magistrati che desiderassero candidarsi per cariche politiche dovranno essere sospesi per un anno dalle loro funzioni. Se eletti non potranno rientrare in Magistratura se non dopo tre anni dalla fine del mandato elettorale.

L'Associazione ritiene che debba essere introdotta l'**azione diretta del danneggiato nei riguardi del magistrato**, al pari di quello che avviene nei confronti di qualsiasi funzionario pubblico, così come sancito nell'art.28 della Costituzione. Nel caso di dolo o colpa grave del magistrato nell'esercizio delle sue funzioni, lo stesso dovrà essere espulso dalla Magistratura e lo Stato dovrà risarcire integralmente il danneggiato, con diritto di rivalsa nei confronti del magistrato medesimo.

L'Associazione intende promuovere leggi al fine di velocizzare i **tempi delle procedure esecutive** e di ridurre drasticamente i costi afferenti.

La '**Legge Cartabia**' ha introdotto nel sistema almeno due dissonanze: la prima, relativa alla competenza del Parlamento di redigere una categoria di reati perseguibili, tralasciando altri, conducendo così ad una regimentazione anche nell'azione del Procuratore Generale che, per legge, dovrà chiudere gli occhi su certi reati per soddisfare le voglie variabili del Parlamento; la seconda è relativa all'annullamento per improcedibilità addirittura del procedimento di primo grado. Si ritiene che entrambe tali riforme debbano essere cancellate dal nostro Ordinamento, la prima perché va a incidere sull'autonomia e indipendenza della Magistratura, la seconda perché per risolvere il problema del tempo del processo non è ammissibile cancellare il processo ma, caso mai, potenziare i mezzi e l'organico, anche per garantire una risposta adeguata ed uniforme su tutto il territorio nazionale alla richiesta di giustizia. Nell'ambito della Giustizia e dei meccanismi che la governano è necessario tenere molto alta l'attenzione per paralizzare organizzazioni criminali che, tramite influenze di varia natura, tendono a paralizzare il democratico funzionamento o, addirittura, farne parte. Nel caso venga accertata la presenza di politici o burocrati coinvolti in organizzazioni criminali volti a sottrarre risorse alla collettività, dovranno essere potenziate le pene e procedere sollecitamente alla rimozione delle figure interessate.

Al fine di ridurre il sovraccarico di lavoro dei Tribunali si ritiene di promuovere una depenalizzazione di certi reati minori. Per i restanti reati si prevede un potenziamento di organico e strumentale per sezioni nei Tribunali e nelle Corti d'Appello dedicate esclusivamente allo smaltimento dei procedimenti arretrati, se non prescritti.

Si propone inoltre in ambito della procedura penale, in sede di giudizio d'appello, l'**eliminazione del divieto della Reformatio in Pejus**.

In tema di giustizia amministrativa, l'Associazione ritiene importante prevedere l'**eliminazione delle nomine politiche al Consiglio di Stato e al Consiglio di Presidenza della Giustizia Amministrativa, prevedendo l'accesso esclusivamente per pubblico concorso**.

L'Associazione inoltre ritiene che si debba intervenire nel **ripristino di un organico nella Magistratura in numero adeguato**. Per l'accesso alla Magistratura si vuole prevedere un anno di pratica legale e un anno di tirocinio formativo post-laurea da compiersi presso gli organi giudiziari,

a conclusione dello stesso si potrà poi essere ammessi quali candidati al concorso pubblico. A conclusione del concorso si formerà una graduatoria di idonei della durata di due anni dalla quale si potrà attingere per le future esigenze di organico.

L'Associazione intende allargare la platea dei cittadini nell'accesso al patrocinio a spese dello Stato innalzando il limite di reddito minimo, al fine di **garantire l'effettività del diritto di difesa**. Inoltre si vuole intervenire in materia di riduzione delle spese occorrenti per radicare i procedimenti davanti ai vari organi giudiziari.

L'Associazione in ambito di giustizia tributaria ritiene che ai concorsi per la selezione quali giudici tributari possano partecipare solamente gli avvocati e/o commercialisti che siano iscritti all'albo con specializzazione in diritto tributario. Le funzioni comportano la sospensione della libera professione e lo svolgimento dell'ufficio dovrà essere sottoposto a verifica in caso di conflitto di interessi, diretto o indiretto, contemplando la ricsuzione ovvero l'auto-sospensione con dichiarazione giurata.

L'Associazione infine intende sul versante dei reati:

- **contrastare l'usura**, aumentando i controlli, i fondi di solidarietà e i mutui agevolati, e rafforzando in generale le misure a sostegno degli imprenditori che ne sono vittime;
- rafforzamento delle misure a **sostegno delle imprese vittime di racket**: troppe aziende che si ribellano all'estorsione e scelgono la legalità vanno poi incontro al fallimento ed abbandonate dallo Stato. Maggiori misure a sostegno dei testimoni di giustizia;
- **stretta sugli appalti** in regime derogatorio di somma urgenza, maggiore trasparenza e controlli soprattutto nel settore delle costruzioni;
- **nuovi strumenti normativi per colpire la "zona grigia"** di politica e imprenditoria e le collusioni tra massoneria deviata e mafia;
- **contrasto ai fenomeni corruttivi e al riciclaggio** di denaro sporco e un modello di sicurezza urbana partecipata e democratica;
- **legalizzazione delle droghe leggere** per sottrarre introiti alle mafie ed altresì per valorizzarne l'uso terapeutico; investimento in politiche sociali, sanitarie e educative per la riduzione della domanda di droghe pesanti (finanziato con una percentuale sui beni sequestrati);
- **riformare e potenziare l'Agenzia nazionale dei beni sequestrati e confiscati** e gli analoghi organismi locali per favorire la riconversione sociale.

LA SITUAZIONE DELLE CARCERI

"Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato" (art. 27 Costituzione).

Lo sguardo diretto sulla realtà carceraria non appare in linea con il costituente.

Un piano fondato sul rispetto e finalizzato al recupero del condannato deve presupporre una **cernita sulla tipologia dei reati e delle persone dedite al delitto**, nonché una loro collocazione fisica in sedi detentive differenti. Difatti, ai fini della detenzione, non è equiparabile un truffatore seriale ad un omicida seriale, uno spacciatore ad un organizzatore del crimine. La vicinanza prolungata tra

delinquenti eterogenei comporta il travaso delle conoscenze criminose e ciò, di per sé, contrasta con il principio che vuole che il condannato debba essere recuperato, rieducato, non istruito per commettere delitti ancora più gravi.

Assistiamo, viceversa, alla limitazione e violazione di quel principio rieducativo causato dal numero sempre maggiore di delitti e dunque di arrestati che affollano sempre più gli spazi carcerari non in grado di riceverli. Il **sovraffollamento** è divenuto un problema dirimente. Rispetto agli spazi in dotazione e su una media di cento detenuti, se ne registrano viceversa ben 120 e ciò comporta che la costrizione in spazi non idonei per la detenzione evidenzia un trattamento contrario al senso di umanità, pienamente violata. Il legislatore, per risolvere il problema, è ricorso, alcune volte, all'amnistia, ma è un rimedio inappropriato anche perché dopo poco tempo il problema si è riproposto ancora più virulento. In realtà, si dovrebbe procedere ad una cernita della natura dei delitti e tentare di assolvere al primo criterio utile, la **prevenzione**. Oltre **un terzo dei reati**, ad esempio, sono caratterizzati dalla **dipendenza dagli stupefacenti**, dipendenza che non si combatte con la pena, ma rimuovendo le cause della stessa: **la cura migliore è l'accompagnamento terapeutico, legalizzando le droghe minori** e colpendo al cuore i veri trafficanti di morte.

Altro rimedio è la **depenalizzazione dei reati minori**, ma solo allorché gli stessi non vengano reiterati nel tempo. Al contrario, vi è necessità di una maggiore severità nei confronti di reati commessi dai c.d. colletti bianchi, che sottraggono risorse preziose al welfare ed incentivano, con le loro condotte criminose, alcuni a soddisfare i loro bisogni col ricorso, a loro volta, al crimine.

La carenza di spazi carcerari in relazione al flusso di carcerati costringe gli agenti della polizia penitenziaria e tutto il restante personale penitenziario, già sotto organico, responsabili del trattamento dei detenuti, a sforzi oltre il limite del dovere contrattuale, sicché lo stress che ne deriva è, il più delle volte, causa di disagio relazionale e impossibilità ad offrire uno standard dignitoso di vita carceraria.

Partecipazione Attiva intende affrontare le problematiche delle carceri con il **ripianamento e l'ampliamento del relativo organico** in tempi stretti, con una **riplanificazione dell'edilizia carceraria** partendo dalle carceri dismesse e riutilizzabili. Vanno previsti spazi dedicati, non solo alla soddisfazione delle esigenze vitali, ma anche al recupero dell'istruzione e qualificazione professionale dei detenuti, ivi compresi i laboratori in modo da compiere una effettiva rieducazione e recuperare la persona umana tutelando la sua dignità riconsegnandola alla società con spirito costruttivo e operoso.

E' fondamentale ai fini definiti dalla Costituzione, implementare dei protocolli tra gli istituti di pena e gli enti pubblici ad ogni livello attraverso i quali i detenuti possano svolgere lavori socialmente utili per migliorare il proprio senso di appartenenza alla comunità.

6 - POLITICHE SOCIALI E SICUREZZA

ASSISTENZA SOCIALE e SOCIO-SANITARIA

Partecipazione Attiva, ponendo al centro il benessere e il miglioramento delle condizioni di vita per tutti i cittadini, è molto attenta alle politiche sociali. Propone pertanto una serie di iniziative finalizzate soprattutto a sostenere direttamente le famiglie e i cittadini in condizioni di vulnerabilità.

Si ritiene necessario lo sviluppo di una **sanità pubblica innovativa, adeguatamente diffusa sul territorio**, anche tramite il potenziamento della struttura tecnologica e digitale del Servizio Sanitario Nazionale, diretto a migliorare la qualità e la tempestività delle cure mediche.

WELFARE

Occorre andare incontro maggiormente ai cittadini, che escono dal mondo del lavoro e che, nonostante le normative in vigore, non riescono più a reinserirsi nello stesso o i giovani che non riescono ad entrare nel mondo del lavoro, nell'ottica di un **'Diritto Universale al Lavoro'**, una posizione di lavoro che la società nel suo complesso, sia dal lato pubblico che dal lato privato, deve creare per tutti i cittadini.

Dal punto di vista pubblico, **lo Stato deve farsi 'imprenditore culturale'** con politiche espansive soprattutto nel campo ambientale, dei beni comuni, del patrimonio artistico, della ricerca universitaria.

Bisogna legare maggiormente il mondo delle scuole ad indirizzo tecnico e professionale con il mondo del lavoro, affinché i giovani possano acquisire quel bagaglio di conoscenze pratiche che consenta loro di meglio inserirsi nel mondo del lavoro dopo gli studi. A tal fine, occorre legare di più l'**alternanza scuola-lavoro** al mondo delle imprese e delle professioni, attraverso programmi prestabiliti ed indirizzati, soprattutto nell'ultimo anno del ciclo di studi della scuola secondaria superiore e per un congruo periodo cosicché caratteristiche e metodi dell'imprenditoria e del mercato del lavoro, in generale, possano essere meglio acquisiti dagli alunni.

Quanto al **problema abitativo**, occorre altresì garantire alloggi a coloro che non riescono a soddisfare il proprio bisogno, attraverso l'housing sociale o formule di sostegno e finanziamento economico senza oneri aggiuntivi e/o interessi o a canone concordato. L'Associazione intende combattere in ogni forma le interferenze criminali in ambito di housing sociale e rivedere le norme relative alla costituzione delle commissioni in modo da evitare qualunque interferenza che possa inquinare il diritto all'assegnazione.

L'Associazione intende intervenire al fine di **prevenire gli abusi, la speculazione inerente alla tutela dei minori**, nonché i problemi giovanili quali l'alcolismo, la tossicodipendenza, il bullismo, i disturbi alimentari e comportamentali, invertendo la cultura dell'apparire, degli stereotipi e della omologazione verso il rispetto del valore della persona e della sua intima dignità, intervenendo anche con una gestione mitigativa degli ambienti eccessivamente competitivi.

L'Associazione, nell'ottica della tutela familiare, intende riconoscere e valorizzare la dedizione ed il lavoro domestico nella più ampia visione di un migliore sviluppo sociale, intendendo fornire maggiori tutele.

L'Associazione, come indicato anche nel punto 3-Economia e Finanza, intende favorire, promuovere e attivare una moneta complementare a livello locale, legata al territorio e alle sue produzioni e declinata su base regionale. Questa, condurrà, grazie ad una maggiore velocità di circolazione a livello locale, ad un incremento degli scambi commerciali e di servizi favorendo lo sviluppo economico del territorio. Viene ritenuto opportuno in fase iniziale dotare ogni nucleo familiare e ogni azienda con partita iva di un certo importo di moneta complementare per almeno un primo triennio.

PARITA' DI GENERE

L'Associazione intende promuovere politiche attive ed azioni, al fine di **rimuovere gli ostacoli che ancora oggi impediscono alle donne l'effettiva partecipazione alla vita politica, sociale, economica, culturale, professionale.** Questo adottando norme migliorative, che portino ad una effettiva parità tra l'uomo e la donna, attuando il superamento delle quote di genere nelle istituzioni ed enti pubblici a livello dirigenziale a favore di un metodo meritocratico.

L'Associazione promuove il miglioramento della legislazione vigente in modo che permetta, da una parte, un potenziamento dei centri antiviolenza e/o sportelli psicologici, sia per le persone maltrattate che per le persone che commettono gli abusi e, dall'altro, permetta una semplificazione delle procedure e degli interventi a difesa delle donne, al fine di debellare la violenza sulle donne e sui minori.

INCLUSIONE SOCIALE

Partecipazione Attiva intende potenziare e **promuovere l'inclusione sociale, economica e politica** di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, status economico o altro.

Stanzare risorse opportune a garantire il diritto allo studio e la piena **inclusione scolastica e sociale** a tutti, a partire dall'asilo nido fino all'università.

Prevedere progetti di educazione alla differenza, all'affettività ed alla sessualità nelle scuole di ogni ordine e grado.

Potenziare i progetti relativi al **contrasto del bullismo e del cyber-bullismo**, aumentando anche la disponibilità sui territori dei punti di primo aiuto per vittime di bullismo e cyberbullismo.

SCONFIGGERE LE DISUGUAGLIANZE

L'Associazione intende promuovere strategie attente al superamento delle fragilità sociali, economiche e culturali. Un **particolare focus sarà indirizzato al fenomeno della povertà educativa** assicurando che tutti gli studenti completino una istruzione primaria e secondaria libera, equa e di qualità.

Rilevare le situazioni di povertà, disagio e vulnerabilità sociale, garantendo un sistema strutturato di risposte messo in atto per contrastarle.

PENSIONI

Il sistema pensionistico è stato sempre oggetto di intervento da parte di qualsiasi Governo sia con lo scopo di dare sostenibilità nel lungo periodo al sistema stesso, sia per motivi di ciclo politico in vista di imminenti elezioni. L'Associazione intende introdurre delle misure di equità, in modo che tutti i cittadini, a qualsiasi livello e per qualsiasi professione, siano trattati allo stesso modo. In quest'ottica, essa propone che la **gestione pensionistica per tutti i cittadini venga fatta da un unico Ente Centrale (INPS)** e che tutti i cittadini paghino le stesse percentuali contributive.

La pensione dovrà essere **pagata in base ai contributi versati e senza richiedere un minimo di annualità**. Il pagamento verrà, quindi, erogato ovviamente in proporzione al versato. Lo Stato, inoltre, dovrà effettivamente versare nelle casse dell'Ente Centrale (INPS) sia i contributi relativi al Settore Pubblico, sia gli importi riconducibili ai cosiddetti contributi figurativi.

L'Associazione è per il **divieto del cumulo di più cariche nelle istituzioni pubbliche** (e divieto di cumulo di cariche private e cariche pubbliche remunerate) ed anche per il **divieto di cumulare più pensioni**, facoltando il cittadino a scegliere quella a lui più favorevole.

Il sistema basato su un fondo unico presso l'INPS prevederà che tutte le Casse Previdenziali attualmente esterne dovranno essere progressivamente convogliate nel fondo unico. Rimane ovviamente la possibilità per le libere professioni private di organizzare Casse Previdenziali Integrative, ma che siano effettivamente gestite autonomamente come integrazioni complementari aggiuntive alle pensioni regolari erogate dall'INPS.

Al fine di agevolare i cittadini che, nel corso della propria vita lavorativa, non abbiano avuto la possibilità di raggiungere una pensione ancorché equa e dignitosa, si vuole perseguire una maggiore tutela per tutte le persone che non essendo ancora in età pensionabile possono essere ancora attivi nel mondo lavorativo, attraverso l'istituzione di una quota di riserva obbligatoria nelle assunzioni con condizioni di favore per i datori di lavoro.

Per una migliore gestione e chiarezza di intervento da parte dell'INPS, è importante **mantenere la netta separazione della Gestione Pensionistica dalla Gestione Assistenziale**.

Anche con riferimento alla Reversibilità della pensione, tutti i cittadini devono essere trattati allo stesso modo, prevedendo quali soggetti beneficiari solamente il coniuge rimasto in vita e i figli minori o studenti fino all'età massima di 26 anni o figli diversamente abili, i quali percepiranno il 100% della pensione calcolata come rendita sul montante del capitale contributivo versato.

In considerazione dell'esteso precariato nel mercato del lavoro negli ultimi decenni, l'Associazione intende prevedere **per le Giovani Generazioni Pensioni Minime di Garanzia**, ovvero adeguate ad uno standard minimo di bisogni di vita.

DISABILITA'

Un popolo non può e non deve, con i suoi governanti, dimenticarsi, nei fatti, della condizione di vita delle **persone con disabilità** (la differenza tra “avere una disabilità” ed “essere disabile” è concettualmente importante, in quanto sottintende l’aver un qualcosa semplicemente di diverso rispetto alla maggioranza). Ciò premesso e preso atto di quanto scritto, detto e predicato in ambito nazionale ed internazionale su tale argomento, **l’attività politica, deve porsi soprattutto obiettivi morali non subordinati al “Mercato”,** perseguire il completo inserimento sociale di quelle persone che, con le loro diverse disabilità psichiche e fisiche, vivono un’esperienza umana in molti casi ancora misteriosa. “Partecipazione Attiva” lavorerà a tutti i livelli con l’obiettivo di rendere loro giustizia, andando ad eliminare i deprimenti ed offensivi disagi che queste persone subiscono.

L’Italia ha ratificato nel 2009 la “Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità”, già sottoscritta il 30 marzo 2007, nonché il relativo protocollo opzionale che, tra l’altro, istituisce **“l’Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità”** presso il Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali.

La ratifica di documenti che, nella sostanza, si possono definire di portata epocale e l’assunzione degli impegni connessi alla loro attuazione, evidenziano un alto senso di responsabilità tesa a migliorare la vita del disabile dal punto vista materiale, culturale e spirituale (l’ordine dei “punti di vista”, non è casuale ma discende dalla non edificante situazione socio-culturale e socio-economica del Paese).

In tale contesto, l’attività politica nazionale e delle Amministrazioni comunali, dovrà essere fattiva nel fornire ai cittadini con disabilità l’istruzione, la formazione professionale, il lavoro, la mobilità. L’attività politica locale, sulla scorta delle indicazioni del Garante per le disabilità (figura non sempre presente nelle Amministrazioni locali) dovrà assicurare una capillare informazione sugli strumenti operativi disponibili per un’inclusione vera e sentita nel tessuto sociale dei cittadini con disabilità nonché sviluppare ulteriori percorsi, servizi e tecnologie che permettano di rispondere adeguatamente a tali necessità, assicurandone la copertura finanziaria, in stretto coordinamento con le organizzazioni sindacali, le associazioni nazionali/locali e le organizzazioni rappresentative del terzo settore, operanti per la difesa dei diritti delle persone con disabilità, anche al fine di ottimizzare le risorse disponibili, umane e finanziarie.

Per il coordinamento ed il controllo di tali attività si rende necessario nominare figure di garanzia, anche a titolo non oneroso per l’amministrazione pubblica, come il **“Garante nazionale per le persone con disabilità”**, già previsto dal “Piano Nazionale Ripresa e Resilienza” (PNRR) e dalla Legge delega entrata in vigore nel dicembre 2021 e, dove ancora non nominato, il “Garante comunale per le persone con disabilità”, che devono individuarsi quali “Authority” all’interno dell’Amministrazione. Tali figure indipendenti dovranno:

- costituire punto di riferimento per le persone disabili, i loro familiari e per i tutori;
- svolgere verifiche d’ufficio o, a seguito di segnalazione, dell’esistenza di fenomeni discriminatori;

- fornire alle Amministrazioni indicazioni di merito ed elaborare progetti di vita il più possibile personalizzati, che promuovano l'integrazione, vigilando sulla loro realizzazione.

Partecipazione Attiva si adopererà nelle sedi adeguate, inclusa la fase di stesura dei Decreti attuativi della legge, per attribuire reali strumenti di intervento a queste figure, quali la capacità di svolgere attività ispettiva in ogni ambito e la capacità sanzionatoria amministrativa nei confronti dei responsabili di evidente trasgressione alla legge, fatta salva la facoltà del ricorso all'Autorità giudiziaria.

Bisogna, inoltre, prendere coscienza che il cittadino con disabilità motoria, sensoriale o cognitiva, è inserito nel proprio quartiere dove è solitamente circondato dall'affetto di tutti nonché protetto contro ogni prevaricazione e dove riceve le attenzioni degli abitanti (non ultimi i commercianti che anticipano le merci in attesa della pensione mensile). Per tale ragione è necessario che la legge del "dopo di noi" preveda che l'assistenza sia assicurata, in via prioritaria, nello stesso quartiere di residenza del disabile e non delocalizzata. Partecipazione Attiva, nel fare sua questa esigenza, è consapevole che sarà necessario, inoltre, che:

- i **centri per l'assistenza domiciliare** siano strutturati per garantire efficienza in ogni evenienza;
- i **centri diurni**, attualmente utilizzati come mero luogo di sosta del disabile, si rifondino in **centri per la formazione e per l'apprendimento** delle tecniche per l'acquisizione dell'autonomia personale e di tecniche personalizzate di lavoro;

Partecipazione Attiva, con l'attenzione dovuta alle esigenze della persona con disabilità, vuole intraprendere la revisione della proposta di legge sull'assistenza sessuale al disabile cognitivo, eliminando il termine "assistenza" (che fuorvia dal principio ispiratore della legge) e sostituendolo con "educazione", che deve essere rivolta senz'altro al disabile cognitivo, ma altresì ai suoi familiari, con quanto ne consegue in termini di interpretazione corretta del messaggio.

L'Associazione intende, inoltre, continuare ed intensificare la promozione ed il finanziamento della figura del **Caregiver**, in modo da garantire una adeguata remunerazione per le energie spese per la cura e l'assistenza del disabile stesso. In molti Paesi europei, in effetti, il caregiver familiare è una realtà sociale riconosciuta, tutelata e valorizzata dallo Stato, per ovvi motivi di ritorno etico ed economico per la società tutta.

Partecipazione Attiva, nel considerare giusto riconoscimento dei Caregiver come lavoratori, vuole riordinare con determinazione la normativa esistente e dare un indirizzo unitario agli stanziamenti annuali sui Fondi mirati istituiti attualmente, ma troppo frazionati fra i diversi Ministeri ed Enti Pubblici. L'attuale finanziamento previsto, diviso in ben 19 fondi settoriali, dedicati a vario titolo al sostegno delle persone con disabilità, non trova oggettivamente giustificazione in considerazione dei risultati ottenuti sui territori. Partecipazione Attiva, per superare questa eccessiva frammentazione, è concorde con l'istituzione della figura del Garante Nazionale dei diritti delle Persone con Disabilità e su una riorganizzazione dell'intero settore a sostegno delle disabilità, che contempli anche la tenuta di un Registro Digitale, correlato al numero dei disabili e delle relative

patologie. Il Garante Nazionale avrà anche i poteri di intervenire in caso di disfunzioni del servizio a livello territoriale.

FAMIGLIA

Partecipazione Attiva ritiene che **la Famiglia costituisca la base ed il tessuto sociale** per la continuazione della vita della nostra Nazione, sostenuta e basata sulla Costituzione. Non esiste futuro per una società che non tuteli, difenda e protegga i valori e aiuti a risolvere le necessità legate alla famiglia.

L'Associazione intende promuovere politiche sociali atte ad incentivare un aumento del **tasso di natalità, nonché** una maggiore **tutela dei minori**. Inoltre riteniamo in assoluto che ad ogni forma di convivenza debba essere riconosciuta pari dignità sociale.

SICUREZZA ED ORDINE PUBBLICO

L'Associazione considera la Sicurezza dei Cittadini e la tutela dell'Ordine Pubblico beni primari per i cittadini. A tal fine, essa si propone di fare in modo che le già numerose leggi esistenti trovino applicazione e che finalmente il principio della **Certeza della Pena** venga mantenuto. La motivazione delle forze dell'ordine passa proprio attraverso l'applicazione di questo principio, facendo in modo che gli sforzi fatti ed i grandi pericoli corsi per assicurare i delinquenti alla giustizia non siano vani. Si ritiene necessario, altresì, raggiungere uno stato di sicurezza tale da assicurare ad ogni cittadino di poter liberamente circolare a qualsiasi ora e, soprattutto, in qualsiasi zona del luogo in cui vive, senza che per questo egli si senta in alcun modo minacciato o intimidito. L'Associazione intende, inoltre, promuovere un vero servizio di sicurezza di vicinanza al cittadino, con l'istituzione del cosiddetto **Poliziotto di Quartiere**.

Al fine di supportare le Forze dell'Ordine, l'Associazione intende anche rivedere i regolamenti della Polizia Municipale per migliorarne la formazione, il controllo e l'efficienza del servizio.

Per motivi di ordine pubblico **potranno circolare sul territorio nazionale solamente i cittadini stranieri dotati di regolare permesso di soggiorno**, attivando soluzioni idonee per coloro che non siano regolari nei termini di legge, soluzioni concordate con i Paesi di origine dei migranti irregolari.

I possessori di regolare permesso di soggiorno qualora incorrano in condanne penali o nell'emissione di un giudizio di pericolosità sociale, rilevato con atto emesso dal Questore, subiranno la **revoca del permesso stesso e l'interdizione permanente all'ingresso futuro in Italia**.

7 - CULTURA, ISTRUZIONE, UNIVERSITA' E RICERCA SCIENTIFICA

Partecipazione Attiva si propone di motivare le giovani generazioni all'importanza del **raggiungimento di una adeguata formazione**, che contempra ogni aspetto umano per evitare che vi sia un imprinting sulle stesse in senso utilitaristico e consumistico. Pertanto, occorre rimodulare il mondo della scuola usando tutti i mezzi di comunicazione offerti dalla tecnologia per incentivare lo spirito critico in tutti gli studenti, di ogni estrazione sociale, nella consapevolezza che le classi meno abbienti sono quelle più colpite dall'abbandono scolastico. E' importante raggiungere l'obiettivo di sconfiggere l'imperante povertà di idee, di ideali e spiritualità, abbandonando la corsa all'effimero. Si ribadisce l'importanza e la centralità della classe docente perché responsabile del futuro della società sotto il profilo formativo, generazionale e di confronto con gli altri paesi: **IL PROGRESSO DI UN POPOLO PASSA ATTRAVERSO LA SCUOLA.**

Si ritiene necessaria la creazione o il potenziamento dei centri di aggregazione che potremmo definire "**presidi educativi**" al fine di contrastare la dispersione scolastica ed educativa: spazi aperti per fornire maggiore offerta formativa ed evolutiva.

Edilizia Scolastica: riqualificazione strutturale ed energetica di tutto il patrimonio immobiliare scolastico, attribuendo allo Stato la competenza esclusiva delle relative opere. Materiale Didattico: abbandono del cartaceo a favore del digitale

Con riferimento al Sistema Scolastico, considerati i danni e le distorsioni provocati al sistema nazionale di istruzione e formazione dalla legge sulla "**Buona Scuola**", **L. 107/2015**, se ne propone **l'abrogazione** e la ridefinizione del sistema scolastico attraverso la redazione di un Testo Unico che tenga conto di alcuni semplici principi, come la riconsiderazione al ribasso del numero minimo di iscritti richiesto per la formazione di un Istituto riconosciuto come istituzione autonoma.

In ottemperanza al principio di coesione nazionale si devono realizzare strutture pubbliche destinate ad accogliere bambini in età di asilo ed estenderne il diritto, su tutto il territorio nazionale, rivedendo i vincoli di numero.

L'Associazione intende promuovere il tempo pieno per tutti, personale scolastico munito di titoli idonei, mensa gratuita, trasporti gratuiti e materiale scolastico gratuito, riformare il sistema scolastico secondo il **modello "Finlandese"** partendo dall'art.34 della Costituzione: "La scuola è aperta a tutti. L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è **obbligatoria e gratuita**. I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi. La Repubblica rende effettivo questo diritto con borse di studio, assegni alle famiglie ed altre provvidenze, che devono essere attribuite per concorso".

Questo è il modello proposto dall'Associazione su ispirazione del modello Finlandese: la scuola dell'obbligo inizia a sei anni, non sono ammesse le primarie. La scuola primaria è di cinque anni, seguita da tre anni di scuola media unica (scuola secondaria di primo grado). La scuola secondaria di secondo grado (licei, istituti tecnici, professionali) comprende un biennio comune per tutti. Introdurre il Tempo Pieno per lo svolgimento dei compiti e dello studio assegnati e per attività di

tutoraggio nello studio da parte di docenti: riducendo al minimo il carico di studio a casa per lo studente si lascia il tempo per svolgere attività extra-curricolari di arricchimento culturale letterario, musicale (incluso coreutico), sportivo, etc.

L'Associazione ritiene di estendere l'obbligatorietà della formazione scolastica fino al raggiungimento del Diploma di Scuola Secondaria Superiore e/o Professionale. Sempre al fine di **contrastare l'enorme problema dell'abbandono scolastico**, si propone di rendere la scuola un vero polo di riferimento per gli studenti e le comunità locali, attraverso la sua apertura anche pomeridiana, con l'organizzazione di corsi facoltativi, attività sportive e anche hobbistiche gratuite. Inoltre durante i pomeriggi le attività di ripetizioni e aule studio dedicate ai ragazzi in difficoltà, possono dare un reale ed efficace supporto ad una riduzione significativa del fenomeno dell'abbandono scolastico. Inoltre, andrebbero attivati interventi di supporto socio-economico per gli studenti in difficoltà e con scarso rendimento scolastico anche al fine di ridurre le bocciature.

Quanto alle metodologie didattiche, un miglioramento ed implemento delle stesse potrà essere conseguito **accompagnando sistematicamente la 'didattica frontale' con ulteriori metodologie** quali il 'peer-to-peer learning', il 'debate', il 'cooperative learning', il 'problem solving' e la 'flipped classroom'.

Dovrà essere implementato e migliorato il sistema di formazione degli insegnanti per renderlo più aderente alla continua evoluzione socio-economica e tecnologica.

L'Associazione riconosce che **gli indirizzi scolastici attualmente proposti sono al di fuori del tempo e dalla realtà** rispetto ad un mondo del lavoro che cambia le sue richieste in ragione di professionalità che mutano repentinamente. Al riguardo, si ritiene che **una parte del percorso formativo debba essere composto sia da materie obbligatorie che da materie che lo studente possa liberamente scegliere a completamento di un piano formativo individuale**. Alcune di queste materie a libera scelta dovranno, comunque, fare riferimento ad attività economiche presenti nel tessuto territoriale locale. Allo studente sarà altresì concessa la possibilità di cambiare indirizzo di studi durante tale percorso formativo.

Le scuole pubbliche saranno le uniche ad essere finanziate dallo Stato, ma sarà comunque garantita ad Enti e privati la possibilità di istituire scuole ed, in genere, istituti di istruzione e formazione, senza oneri per lo Stato.

L'Associazione intende promuovere un **percorso di immissione in ruolo univoco per gli insegnanti**. Si intende far accedere all'insegnamento coloro che supereranno un corso post-laurea magistrale di specializzazione biennale, che conferirà l'abilitazione all'insegnamento con la quale si potrà partecipare ai concorsi per l'immissione in ruolo.

Si intende **restituire inoltre al ruolo dell'insegnante la propria autorità e autorevolezza attraverso un'adeguata protezione normativa** che possa ristabilire un comportamento civile e rispettoso dei rispettivi ruoli da parte di tutti gli attori coinvolti. Vanno ridotti gli adempimenti burocratici da parte dei docenti, in modo da liberare adeguate risorse in termini di tempo da dedicare all'insegnamento.

Si intende implementare e migliorare le **dotazioni di fondi speciali per la messa in sicurezza, la ristrutturazione e l'efficientamento energetico di tutte le scuole d'Italia.**

L'Associazione intende promuovere e supportare l'**Università e la Ricerca Scientifica** al fine di portarla a livelli di eccellenza, anche internazionale, riconoscendo economicamente, oltre che giuridicamente, la professionalità dei docenti e dei ricercatori ed aumentando i finanziamenti, soprattutto quelli dedicati alla ricerca, subordinati alla verifica della meritevolezza del lavoro svolto, verifica da svolgersi da una commissione indipendente ed autonoma. Questo per far sì che i ricercatori rimangano in Italia al termine dei cicli di ricerca. Si ritiene, inoltre, che debba essere garantito un maggiore *focus* sull'insegnamento e, pertanto, bisogna limitare i numerosi impegni extra-universitari dei docenti.

Partecipazione Attiva, al fine di eliminare il dannosissimo **fenomeno del baronaggio**, intende rivedere radicalmente il sistema di selezione dell'organico docente delle Università, garantendo l'accesso alla carriera universitaria unicamente attraverso concorsi a livello nazionale. Le commissioni d'esame saranno a composizione mista di professionisti scelti a sorteggio tra docenti universitari italiani e stranieri e ricercatori scientifici del mondo pubblico e privato italiani e stranieri.

8 - TUTELA DEL PATRIMONIO E DEMANIO PUBBLICO

Beni comuni – Demanio e Patrimonio - Usi Civici. Analisi Storica e conseguenze. Il significato della Costituzione

Risulta curioso - ma anche inquietante - come la politica abbia distorto nel tempo - diciamo dalla morte di Moro (1978) - il **dettato costituzionale scritto in materia di beni comuni** (da art. 41 a 47). Il tutto deve intravedersi nelle pieghe stesse della Costituzione e, soprattutto, nelle convergenze diaboliche dei fini politici di quei partiti che, partendo da apparenti opposte posizioni (destra – sinistra), hanno in effetti tradito l'indirizzo politico che promana dalla norma fondamentale (la terza via indicata dal costituente). Il 1948 è l'anno in cui si sono riversati i più disparati pensieri su come si conduce uno Stato e soprattutto come sia e cosa deve volere uno Stato.

Iniziamo descrivendo il "volto" dello Stato, cioè il suo esterno (Monarchia o Repubblica). Nell'anno 1948 i costituenti fecero una scelta netta (ancora prima anticipata dal referendum sulla Monarchia del 1946) distaccandosi dallo Statuto Albertino (1848) e depositando nelle mani del popolo la Sovranità (art. 1 della Costituzione). Che significa? Quale incidenza può avere sulle sorti del Paese tale scelta? In effetti, con tale ineludibile norma fondamentale, si è abbandonato il concetto di Stato-persona (riconducibile al Re, a Dio o al tiranno di turno) per pervenire al concetto di Stato-comunità inteso come l'unico soggetto a cui fare riferimento sia in ordine alla titolarità della politica che alla titolarità dei beni necessari per la sua stessa sopravvivenza e sviluppo, il tutto sotto il principio dettato dall'**art. 3, comma 2, della Costituzione: tutti i cittadini non solo sono uguali ma, per essere tali, devono essere aiutati con le risorse del Paese a raggiungere i massimi livelli di sviluppo, materiale ed immateriale, possibile.**

Come si traduce in pratica tale desiderio? I Costituenti avevano bene in mente il tracciato da seguire. Rispettando tutte le tendenze politiche dell'epoca (liberali, socialisti e comunisti) introdussero la terza via. Come detto, abbandonarono lo Stato Persona, presero posizione sulla iniziativa economica (art. 41) **“L’iniziativa economica privata è libera”, ma “Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale ...”** specificando ancora che per legge si determinano i programmi ed i controlli, perché tutta l'attività economica – sia pubblica che privata – debba essere indirizzata e coordinata a fini sociali.

Presero posizione sul diritto di proprietà (art. 42), anche questo inteso come diritto soggetto a dei limiti allo scopo di assicurare la funzione sociale e, in tal senso, **è stato previsto costituzionalmente il diritto dello Stato Comunità di procedere all'esproprio per motivi d'interesse generale.**

Disciplinarono la prevalenza dell'interesse dello Stato-Comunità sulle imprese o categorie di imprese, che si riferiscono a servizi pubblici essenziali o a fonti di energia o a situazioni di monopolio (art. 43), prevedero l'aiuto alla piccola e media impresa (art. 44) e la tutela dell'artigianato (art. 45), introdussero il concetto della gestione diretta dei lavoratori nell'azienda (art. 46), infine disposero la tutela del risparmio in tutte le sue forme **“favorendo l'accesso del risparmio popolare alla proprietà dell'abitazione, alla proprietà diretta coltivatrice e al diretto e indiretto investimento azionario nei grandi complessi produttivi del Paese”** (ad esempio, azionariato diffuso). Questo è in sintesi estrema il quadro normativo che abbiamo ereditato dal 1948.

Viene facile osservare che, poiché la Costituzione è fonte primaria, tutte le norme (in particolare quelle civilistiche) nate prima della Costituzione devono interpretarsi secondo il nuovo orientamento. In particolare, i beni comuni. **Cosa si deve intendere, a questo punto, per “beni comuni”?** Per esempio, il Demanio e il Patrimonio sono certamente “beni comuni”. “Il lido del mare, la spiaggia, le rade, i porti, i fiumi e torrenti, i laghi e le altre acque definite pubbliche dalle leggi in materia, le opere destinate alla difesa nazionale, le strade, le autostrade e le strade ferrate, gli aerodromi, gli acquedotti e le opere riconosciute come interesse storico, archeologico o artistico, le raccolte dei musei, delle pinacoteche, degli archivi e delle biblioteche o altri beni che sono assoggettati al regime del demanio pubblico (art. 822 c.c.).

La condizione giuridica del demanio pubblico è dettata dall'art. 823 c.c.: **“I beni che fanno parte del demanio pubblico sono inalienabili e non possono formare oggetto di diritti a favore di terzi, se non nei modi e nei limiti stabiliti per legge”**. Ora, il codice civile è stato approvato con Regio Decreto nel marzo del 1942 ma essendo legge ordinaria le sue norme devono sottostare all'orientamento stabilito dalla legge primaria, la Costituzione. Se in quel tempo (1942) la legge ordinaria aveva il potere di cambiare la destinazione del bene pubblico, oggi non più, se non a condizione che soddisfi i parametri previsti e cioè che sia “utile” e “funzionale” alla stessa comunità Stato ai fini del suo sviluppo e della sua crescita. Non è dunque ammessa la dismissione né che terzi ne entrino in possesso per perseguire interessi di natura privatistica o predatoria o addirittura per pagare un debito, definito erroneamente pubblico, che altri hanno generato, non certo i cittadini. Se lo si facesse sarebbe un comportamento da irresponsabili e si costituirebbe il presupposto perché qualunque atto ad effetti giuridici avente ad oggetto quei beni verrebbe tacciato di nullità assoluta per aver negoziato un bene pubblico in radicale e insanabile contrasto con il dettato costituzionale.

L'etere, le energie e tutto quanto stabilito costituzionalmente sono pubblici nel senso che appartengono al Sovrano Popolo, sia pure in frazione e quota parte.

Il Patrimonio gestito dalle amministrazioni e tutto quello che ne deriva sono e rimangono **di proprietà dei cittadini** in quanto comunità. La loro **eventuale dismissione o la formazione di diritti a favore di terzi devono passare attraverso il consenso espresso in modo referendario**. Saranno i cittadini, non le forze secondarie, "rappresentative", a decidere sul futuro dei loro stessi beni. Questo è l'orientamento della nostra Costituzione ed è anche il nostro. Invece, assistiamo ormai da decenni al contrario, ad una vera e propria spoliazione dei "Beni Comuni". E così, autostrade (vedi Benetton), ferrovie (vedi Italo), industrie di produzione di energia (vedi trivelle), comunicazioni (vedi Telecom e Tim, concessione etere a Berlusconi e company), gestione di Porti (vedi Gioia Tauro, Genova, Trieste) e tanto altro sono state dismesse o con semplice atto amministrativo e addirittura con legge dello Stato e con la confluenza di opposte volontà politiche (destra-sinistra) così aggravando gli interessi della comunità ma arricchendo, in modo simmetrico, i privati. Si potrebbe fare un parallelo con ciò che accade nella sanità e nella scuola, istruzione superiore e universitaria, ricerca (anche questi ovviamente "beni pubblici").

In base all'orientamento costituzionale l'art. 827 c.c. dovrà essere integrato. Esso recita: "I beni immobili che non sono di proprietà di alcuno spettano al patrimonio dello Stato" cioè sono dei cittadini. Ma la modifica consiste in questo. Tali beni, abbandonati, dovranno soggiacere al criterio di "funzionalità" e "utilità" previsti dal costituente sicché non è sufficiente che non siano di nessuno (ipotesi alquanto improbabile) ma, perché siano dei cittadini, è sufficiente, appunto perché abbandonati dal suo proprietario, che non siano né utili né funzionali al benessere della società. Di conseguenza, la riformulazione di detto articolo dovrà così concepirsi: "I beni immobili o i beni rientranti nel concetto di demanio o patrimonio pubblico che non sono di proprietà di alcuno o sono stati dal proprietario abbandonati per oltre dieci anni spettano al patrimonio dello Stato-comunità" che provvederà ad assegnarli alle comunità locali, Enti pubblici locali o cooperative, i quali dovranno provvedere alla loro valorizzazione nell'interesse della stessa Comunità.

Un cenno va fatto anche alla **cartolarizzazione e al destino delle case pubbliche**. E' noto che il patrimonio immobiliare dello Stato è stato dismesso, in tutto o in parte, attraverso il metodo della c.d. cartolarizzazione cioè un metodo che, costituzionalmente, era assolutamente vietato: si dismette il patrimonio pubblico attraverso delle vendite ai singoli inquilini e, in caso di loro rifiuto ad acquistarli, a terzi. Si è arrivati a questo senza tenere in alcuna considerazione il divieto di dismettere ciò che è comune attraverso un qualunque atto, sia pure legislativo, bensì si è tenuto in considerazione un solo principio, quello del mercato: 'vendo perché non mi interessa più', e questo lo dice chi su quel bene non ha alcun titolo per decidere.

Anche se a dirlo fosse il legislatore ordinario ciò sarebbe inaccettabile, perché, proprio attraverso quel metodo, si è dato ingresso dalla porta centrale al concetto di emigrazione di intere popolazioni, piccole o grandi che fossero, contribuendo in modo determinante e significativo alla **gentrificazione** ovvero alla trasformazione di un quartiere popolare in zona abitativa di pregio, con conseguente cambiamento della composizione sociale e dei prezzi delle abitazioni, alla selezione del più ricco,

non al mantenimento della socialità diffusa, alla tutela dei rapporti sociali, agli equilibri naturali e spontanei formati nel tempo. Proprio con quel metodo si sono abbattuti interi quartieri che, d'incanto, sono divenuti "nuove e moderne" cittadelle di esclusiva pertinenza dei più ricchi e marginalizzando in una perenne periferia chi, in quel quartiere, ci ha sempre abitato. Non intervenire per sanare e risanare, per rivitalizzare la socializzazione, negare assistenza (scolastica, sanitaria, di intrattenimento, pulizia delle vie e piazze, accompagnare gli abitanti con assistenti sociali e centri di mediazione ecc...), insomma negare di essere Stato per dare invece agli appaltatori, cioè al mercato, il potere di incidere nella vita ordinata dei cittadini, questa è la vera antitesi dell'essere 'Istituzione' ed è la prova provata di uno Stato inesistente e lontano dalla sua stessa Costituzione. Questo è il metodo che si sta perseguendo, sempre con l'intento di defraudare sempre di più il patrimonio dei cittadini, attraverso il conferimento di intere ricchezze nel patrimonio di società SPA che, a loro volta, hanno il compito di disfarsi dei beni che non gli appartengono, col suggello di una legge di Stato, per giunta incostituzionale.

E', dunque, arrivato il tempo di smuovere le coscienze e riprenderci ciò che da sempre è stato dei cittadini.

L'Associazione ritiene anche fondamentale sottolineare l'importanza degli **Usi Civici del demanio**. Nati per il soddisfacimento dei bisogni elementari di una comunità, oggi la situazione è ben diversa da quella delle origini, infatti sono mutati anche i modi in cui gli usi civici vengono vissuti, data l'influenza dello sviluppo economico e dell'abbandono delle zone rurali.

La Corte Costituzionale ha infatti riconosciuto che la destinazione pubblica del demanio civico è oggi connessa alla funzione dell'utilizzazione dei beni a fini di interesse generale, tra i quali spicca l'interesse alla tutela ecologico-ambientale, a cui anche la direttiva Bolkenstein deve attenersi.

Vi è quindi uno **stretto legame fra la salvaguardia degli usi civici e la tutela del paesaggio**, ed è per questo che tale istituto deve ricevere maggior slancio in virtù anche del loro fondamento costituzionale richiamato dall'art. 9 della Costituzione, poiché trattasi di beni ambientali e paesaggistici a tutti gli effetti.

Non v'è dubbio che lo stesso aspetto del territorio, per i contenuti ambientali e culturali che contiene, è di per sé un valore costituzionale; **la tutela del paesaggio è diventata sinonimo di tutela ambientale**, per cui la sovrapposizione fra tutela del paesaggio e tutela dell'ambiente si riflette in uno specifico interesse unitario della comunità nazionale alla conservazione degli usi civici. E' chiaro il parallelismo tra il concetto di ambiente e quello di uso civico, essendo il primo non solamente un valore costituzionale, ma diritto della persona e interesse fondamentale della collettività.

Diritto europeo e Beni Comuni – La Direttiva Bolkestein

Abbiamo appena visto come ed in quali termini la nostra Costituzione conferisce un significato "sacrale" ai beni che, individuati secondo l'orientamento, anche scientifico, del momento, devono ricadere in senso automatico e senza alcuna formalità nella titolarità dello Stato Comunità. La Costituzione è l'unico strumento utile a porsi in contrasto con qualunque ingerenza, anche di natura

europea: **uno Stato membro è sovrano nello stabilire quali siano i beni comuni che ritiene necessari per la felice convivenza e lo sviluppo della sua società.**

La **direttiva comunitaria detta Bolkestein** è stata dettata in materia di concorrenza (libertà di stabilimento e libera circolazione dei servizi). Non illustreremo tutto il suo articolare ma solo l'aspetto che riguarda i riflessi sui Beni Comuni. I partiti tradizionali (in particolare Lega, FdI e l'attuale Movimento 2050) sollevano elementi di natura corporativa (in particolare a difesa del demanio marittimo – stabilimenti balneari – e tutela della categoria dei mercatari – fiere e bancarelle. Vi sarebbero anche i posteggiatori ma per eccesso di “politica” ovvero di accaparramento di voti).

Non vogliono, o non possono, riflettere su altri argomenti, ad esempio quello da noi solo cennato. Per far fronte alla direttiva citata non sono però ammessi, almeno giuridicamente, gli argomenti “corporativi”, proprio quelli che la direttiva vieta e combatte. Ci vuole un salto di qualità, che i partiti non hanno, o non possono avere, proprio perché, con quel salto, dovrebbero riconoscere che la loro **politica “liberista” si trova in perfetto contrasto con la Costituzione.** Quali sono gli elementi plus che mancano? In generale si dovrebbe argomentare che il Demanio tutto, compreso le spiagge, i lidi, il mare, le sorgenti ecc ..., sono e restano “beni comuni costituzionali”, dunque della Comunità e sottratti al “volere dei partiti e dello stesso legislatore ordinario”.

Diventa dunque chiaro che, posta in questi termini, per loro diventa impossibile concepire di essere scavalcati da una Comunità Stato che reputano immatura, “populista” e che necessita di essere “rappresentata”. Ma questo è il meno. Con il loro senso corporativistico tendono ad escludere ciò che hanno da sempre escluso essere di pertinenza della Comunità Stato: i beni immateriali. Cosa significa? Significa entrare nelle pieghe della Bolkestein e sapere interpretare secondo una mentalità differente: **non è vero che la Bolkestein piega tutto al mercato libero e alla libera concorrenza.** Vi sono molte eccezioni. A noi interessa l'eccezione relativa al “**preminente interesse generale**” (sub-considerando punto 40 e art. 12 della Direttiva). Le eccezioni sono, in particolare, “**la protezione dell'ambiente e dell'ambiente urbano, gli obiettivi di politica culturale e in particolare dei valori sociali, religiosi, culturali e filosofici, la necessità di assicurare un elevato livello di istruzione, la politica di assicurare la conservazione del patrimonio storico e artistico ...**”.

Se nel tempo, nel lungo tempo in cui hanno costretto la Costituzione a “dormire”, avessero ben orientato gli articoli costituzionali sopra cennati, se avessero tratto insegnamento da quelli avrebbero dovuto necessariamente dedurre che i “beni comuni” non solo erano di pertinenza dei diritti costituzionali, dunque dei cittadini, ma avrebbero dovuto essere gestiti con il consenso dei cittadini attraverso piani, progetti e visioni ponendo alla base l'utilità sociale, la loro funzione sociale, di modo che tutto tornasse nella vita reale per divenire sangue pulsante, speranza, sviluppo, progresso dalla base all'istruzione, al lavoro, alla ricerca e ai brevetti sedimentando know-how, sapere e conoscenza. Se ciò si fosse fatto oggi non parleremmo di “mercato”, di “concorrenza” sui beni e cose pubbliche, non ci limiteremmo a discutere di “canone”, di efficacia e di efficienza, di trasparenza, di coesione sociale, di mantenimento e di manutenzione sottendendo finanziamenti a perdere. Oggi noi avremmo la carta giusta per insegnare agli altri Paesi come e perché si devono

rivalutare i beni comuni. Non parleremmo di “**stabilimento balneare**” ma di “**didattica del mare**” di “**parchi marini**” con in più l'intrattenimento dei bagnanti rispettoso del paesaggio sia marino che urbano, non parleremmo di meri “posteggi per le autovetture” ma di “soste culturali” nei centri storici negli oltre 8000 comuni di cui si compone il nostro territorio nazionale.

Non ci limiteremmo a inserire nella gare finalizzate alla assegnazione degli spazi pubblici la pretesa di un canone maggiore, la continuità lavorativa o quanto è asetticamente previsto nella normativa civilistica ma, ad esempio, pretenderemmo che il gestore di quelle aree fosse in grado di dare un senso compiuto al luogo in cui opera, che fosse in grado di interloquire con i clienti nella lingua del posto, che, per esempio, i mercatari non si limitassero a offrire merce standardizzata e globalista ma, unitamente al loro dialetto, offrissero “i saperi, i sapori e oggetti artigianali” cioè del posto. E, d'altra parte, ancora oggi può accadere il miracolo, basterebbe ricordare che **l'UNESCO, il 17 aprile del 2003, ha stipulato una convenzione, sottoscritta anche dall'Italia, relativa alla salvaguardia del Patrimonio Culturale Immateriale “considerando la profonda interdipendenza fra il patrimonio culturale immateriale e il patrimonio culturale materiale e i beni materiali**, riconoscendo che i processi di globalizzazione... creano... gravi pericoli di deterioramento, scomparsa e distruzione del patrimonio culturale immateriale” e, per questo, si intende: “le prassi, le rappresentazioni, le conoscenze, il know how come pure gli strumenti, gli oggetti, gli spazi culturali associati agli stessi che i gruppi, la comunità, gli individui riconoscono in quanto parte del loro patrimonio spirituale.

Questo patrimonio culturale immateriale, trasmesso di generazione in generazione, è costantemente ricreato dalle comunità e dai gruppi in risposta al loro ambiente, alla loro interazione con la natura e alla loro storia e dà loro *un senso di identità e di continuità promuovendo ... la creatività umana* Il Patrimonio culturale immateriale si manifesta tra l'altro nei seguenti settori: a) tradizioni ed espressioni orali, ivi compreso il linguaggio; b) le arti dello spettacolo; c) le consuetudini sociali, gli eventi rituali e festivi; d) cognizioni e le prassi relative alla natura e all'universo; e) l'artigianato tradizionale.”

La Convenzione UNESCO sembra abbia preso l'Italia come esempio per descrivere la cultura immateriale. Eppure di tale risorse siamo ricchi, per storia e per intelligenze diffuse. Ne dobbiamo prendere atto e attivare ciò che ci appartiene. Nel caso della Bolkestein il legislatore ordinario e i singoli comuni dovranno attivarsi per redigere norme e Piani al fine di inserire nelle gare elementi tali che i partecipanti siano non solo consapevoli ma fungano da volano per la diffusione della cultura identitaria e non limitarsi a gestire un mero servizio. La fruizione del Mare Mediterraneo, i posteggi nei centri storici rappresentativi di arte e cultura diffusa e sedimentata, i saperi e i sapori del posto sono beni culturali immateriali che hanno bisogno di interpreti locali preparati, che **sappiano trasmettere il *Genius Loci***, non di un semplice gestore che funga da cassa e salvadanaio.

Inoltre, con particolare riguardo alle concessioni demaniali riferite ai litorali, si intende riequilibrare in molte zone d'Italia il rapporto fra spiagge libere, concessioni e aree integralmente protette. Questo anche al fine di evitare una discriminazione di tipo economico rispetto alla fruizione di beni pubblici e del paesaggio.

9 - SANITA'

Partecipazione Attiva ritiene che la Salute consista nel raggiungimento dell'equilibrio in termini di benessere fisico, psichico e sociale da perseguire come obiettivo primario. Il presupposto è la preservazione della Natura e dell'Ambiente al quale tutti gli esseri partecipano. Dall'altro lato è necessario **riorganizzare ed integrare le risorse sanitarie disponibili**, prevedendone una efficace ramificazione sul territorio che assicuri ai cittadini, in caso di emergenza, il ricorso alle strutture sanitarie in tempi rapidi, superando la logica aziendale del mero profitto, così come dettato dall'art. 32 della Costituzione, il quale stabilisce che "La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività e garantisce cure gratuite agli indigenti."

Dovrà essere **la Sanità Pubblica in primis a garantire il dettato costituzionale e non essere sostituita sistematicamente dal privato**, come è altrettanto necessario che i servizi sanitari pubblici tornino ad una gestione centralizzata a livello nazionale, al fine di garantire che tutti i cittadini ricevano la stessa quantità e qualità di cura della propria salute, lasciando alle Regioni un'autonomia residua nel caso di una necessità di implementazione della struttura sanitaria e di prossimità.

La strada da percorrere è quella di **potenziare la presenza del pubblico nella sanità** in termini di incremento numerico e di professionalità mediche, infermieristiche e con formazione di personale paramedico e di assistenti socio-sanitari, soprattutto nelle strutture di pronto soccorso, in modo da garantire aderenza alle necessità del cittadino; una sanità rimodulata e riconfigurata in termini di disponibilità di personale e mezzi su località/borghi e territori di difficile accesso/isolati/impervi e calibrata in funzione dei flussi turistici.

Partecipazione Attiva è particolarmente sensibile, inoltre, all'**incremento delle strutture pediatriche pubbliche**, ravvisando la necessità della disponibilità reale di pronti soccorso pediatrici di prossimità. Analogamente, appare un aspetto socialmente rilevante la somministrazione delle cure palliative e le terapie del dolore per i **pazienti con patologie croniche**, già previste dai Livelli Essenziali di Assistenza (LEA). Al riguardo, fatto salvo quanto già previsto dalla sanità pubblica per la prestazione a domicilio, Partecipazione Attiva intende estendere a tutti i casi cronici di malattia la domiciliazione delle terapie, ritenendola una forma necessaria di assistenza nei confronti di particolari malati, fragili sotto ogni punto di vista, in tal modo ottenendo altresì il risultato positivo di liberare posti letto negli ospedali.

Si ritiene debba essere attuato, con sistematicità, il trattamento precoce dei disagi psicologici in età evolutiva, con sportelli dedicati e con particolare attenzione alle fasce sociali che propendono maggiormente all'abbandono scolastico, al fine di rimuovere le difficoltà di apprendimento. Al riguardo si vuole **aumentare la presenza sul territorio di professionalità nelle strutture di assistenza sociale**, ritenuta prioritaria e finalizzata ad un reale supporto alle famiglie, anche nella lotta alla povertà e alle dipendenze da droghe, alcool, gioco d'azzardo ed altri mali sociali.

Si intende ottenere il massimo utilizzo delle strumentazioni e dei macchinari, oltre che ampliando l'organico pubblico con nuove assunzioni di personale medico e paramedico, anche ampliando

l'orario di servizio del personale sanitario pubblico e permettendo lo svolgersi delle prestazioni specialistiche durante un orario allungato. Questo permetterebbe di **ridurre le lunghe liste d'attesa**.

Si ritiene necessario **rivedere i parametri della ripartizione tra le Regioni delle risorse finanziarie del Fondo Sanitario Nazionale**. Attualmente, tale ripartizione è principalmente basata sulla popolazione residente, valutata in base all'anzianità. L'Associazione intende considerare, oltre al numero della popolazione e ad eventuali flussi turistici, anche le patologie e la gravità e diffusione di tali patologie nei vari territori. Va, inoltre, anche allargato il numero delle Regioni prese a riferimento come base per stabilire i costi standard.

Lo Stato deve garantire sia rispetto al livello locale che rispetto a tutto il territorio nazionale i Livelli Essenziali di Assistenza (LEA).

L'Associazione intende **potenziare e promuovere ambulatori maggiormente diffusi sul territorio** che raggruppino medici di famiglia, guardie mediche, medici specialisti, infermieri etc., che diano un pronto servizio con l'obiettivo di alleggerire il carico sulle strutture ospedaliere.

L'Associazione intende **eliminare l'intra-moenia e l'attività di natura privatistica**, cosicché il medico che offra il servizio pubblico sia appartenente esclusivamente all'ospedale in cui presta il servizio.

L'Associazione considera il **suicidio assistito** un dramma e, proprio per questo motivo, esso deve essere **normato con legge** che, a sua volta, dovrà recepire i principi indicati dalla Corte Costituzionale.

10 - FLUSSI MIGRATORI E DEMOGRAFIA

FLUSSI MIGRATORI

Il fenomeno dell'**immigrazione** è divenuto negli ultimi decenni sempre più problematico anche a causa di una cattiva gestione sia a livello nazionale che internazionale.

Si assiste al fenomeno di interi popoli costretti ad abbandonare le proprie radici sospinti da fattori socio-politici, demografici, economici, ambientali e da una maggiore cognizione, per diffusa conoscenza tramite la rete, suggestionata da un benessere a portata di mano in territori diversi da quelli di origine.

L'Associazione intende **contrastare il fenomeno dell'immigrazione clandestina** sia attraverso operazioni di ordine pubblico sia attraverso una seria individuazione delle effettive necessità lavorative dei vari Paesi e territori ed una adeguata programmazione dell'inserimento nel contesto sociale. Una particolare attenzione la si deve dedicare alla rivitalizzazione dei borghi e delle aree interne che programmano l'inserimento di immigrati nel tessuto della comunità. Contemporaneamente si intende gestire il fenomeno attraverso un'implementazione della cooperazione internazionale. L'Associazione intende mantenere il controllo e il procedimento sottostante all'immigrazione esclusivamente nell'ambito del procedimento amministrativo.

L'Associazione, **contraria a forme di neo-colonialismo mascherate**, intende favorire la reale crescita culturale ed economica dei Paesi in Via di Sviluppo, dai quali quei flussi migratori si originano. L'Italia deve avere un ruolo centrale, a livello europeo ed internazionale, per una politica equilibrata nel Mediterraneo.

Altro grande problema è rappresentato dal fenomeno di una **nuova emigrazione**. E' riconosciuto come l'Italia sia dotata di risorse umane di elevata capacità culturale e professionale, risorse che purtroppo sempre più spesso non vengono apprezzate e valorizzate in Patria. Questo comporta il fatto che molti cittadini, dopo aver completato il ciclo formativo, con grande impegno di risorse sia familiare che dello Stato, sono costrette ad emigrare per poter trovare un adeguato collocamento e riconoscimento professionale ed economico. Certamente, il sistema clientelare, ancora marcatamente pervasivo nel nostro tessuto sociale ed economico, aggravato da riforme legislative inadeguate (es. ultime riforme universitarie), unitamente alla insufficiente protezione dei diritti dei lavoratori, sono alla base di questo fenomeno e, più specificatamente, della c.d. **'fuga dei cervelli'**, che contribuisce all'impoverimento del Paese, anche in termini di potenzialità di sviluppo, economico e sociale.

Partecipazione Attiva al fine di risolvere questa emergenza, intende invertire la politica degli investimenti sia intervenendo all'interno del Paese Italia (investimenti strutturali, nella scuola, nella ricerca, nella sanità, nell'ambiente, nell'arte, nei siti archeologici, musei nazionali e biblioteche storiche), sia con interventi europei (esprimendo politiche di orientamento sui territori, come la revisione della PAC etc.).

DEMOGRAFIA E SISTEMA DI PROTEZIONE SOCIALE

In Italia si assiste ad una **costante decrescita della popolazione residente**, con una riduzione che, solo dal 2014 ad oggi, ha interessato oltre un milione di persone. Lo scenario evidenzia le disuguaglianze territoriali anche in relazione alla crisi demografica che colpisce maggiormente le regioni meridionali.

Per giunta si assiste ad un allungamento della speranza di vita con un invecchiamento progressivo della popolazione, che porta ad esigenze economiche e assistenziali consistenti. Mentre, per contro, risultano in **diminuzione sia il tasso di natalità sia gli individui in età lavorativa attiva**, incluse le fasce più giovani, rappresentando questo un grave problema per il futuro e la sostenibilità del sistema.

L'Associazione intende promuovere specifiche **politiche strutturali di lungo periodo, a favore della famiglia, al fine di ottenere un aumento della natalità**.

In una visione più allargata Partecipazione Attiva ravvisa la necessità oggettiva di **dare anche alle politiche migratorie e di inclusione un senso compiuto**. Al fine di tutelare i minori, ai figli degli

immigrati nati in Italia, ai figli minori di immigrati regolarmente residenti in Italia o ai minori non accompagnati, potrà essere riconosciuta, su richiesta degli interessati, la *cittadinanza provvisoria 'ius culturae'*, legata alla frequenza scolastica e valida fino alla maggiore età. In tal modo i minori stranieri verranno equiparati in toto ai loro coetanei evitando così qualsiasi tipo di discriminazione. Al compimento della maggiore età è in facoltà della persona la rinuncia alla cittadinanza italiana.

L'Associazione, come già ribadito, intende **combattere l'immigrazione irregolare** e nel contempo sottolinea la positività nel rapporto con gli immigrati regolari nel momento in cui contribuiscono fattivamente alla fiscalità nazionale e contributiva.

Si nota che, **nonostante la presenza di strumenti normativi, quali i DPCM "decreti flussi"**, che dovrebbero individuare ogni anno il numero degli immigrati extra comunitari necessari al sistema produttivo nazionale, non è spiegabile perché **persista una totale incapacità dei governi di pianificare e regolamentare adeguatamente il numero degli ingressi necessari.**

Partecipazione Attiva intende migliorare questa situazione implementando un più vicino rapporto con le associazioni del mondo produttivo ed un coordinamento di una banca dati unica.

11 - MONDO DELL'INFORMAZIONE E DEI MEDIA

La questione dell'informazione è un **tema cruciale in progressivo ed allarmante peggioramento.** Si assiste ad una informazione assillante, deviante ed a senso unico: informazione pilotata dai gruppi politici ed economico-finanziari predominanti.

Da questi presupposti non possono che nascere scelte errate e scellerate. Per questo Partecipazione Attiva intende **condannare** qualsiasi tipo di censura, difendere e promuovere la libera e democratica informazione, contro **le notizie promosse da gruppi di potere o da piattaforme social o sulla rete, volte a modellare e piegare la società ai propri voleri.**

L'Associazione intende salvaguardare la libertà di espressione delle opinioni e l'indipendenza ad ogni livello, riferita a tutto il mondo dell'informazione e dei media in generale, così come intende eliminare ogni tipo di censura anche nascosta e giustificata come difesa dalle fake-news o fatta in base alla provenienza delle informazioni, in ottemperanza all'art. 21 della Costituzione. Per questo intende promuovere **l'abolizione di tutti i contributi all'editoria** e riconoscere l'istituzione del cosiddetto **Editore Puro**, libero da soci e finanziatori legati a poteri economici, finanziari, produttivi etc.

Stiamo vivendo nell'era digitale e se da un lato ha semplificato e facilitato il nostro modo di vivere e di essere, dall'altro sta sempre più impoverendo il nostro linguaggio ed i nostri contatti umani. Indubbiamente il digitale ha, altresì, velocizzato e diffuso a tutti i livelli l'informazione, la comunicazione, i sistemi quali il mercato e lo scambio di beni e le prestazioni di servizi.

Pur tuttavia, bisogna avere la capacità di calibrare sia l'uso degli strumenti digitali che il dovuto distacco dagli strumenti stessi, conservando la capacità di critica contro la **disinformazione e le fake-**

news che proliferano sempre più. A tal proposito, per cogliere tutta la positività della rete e scongiurarne gli aspetti negativi, **Partecipazione Attiva si propone di attivare campagne informative trasparenti a favore dei cittadini.**

E' poi necessario distinguere tra strumento volto alla diffusione dell'informazione, per intenderci **4 o 5G per poi accedere al 6G**, e le finalità che ci si pone di raggiungere. Lo strumento è potenzialmente idoneo a raggiungere fini non contemplati nell'originaria concessione sicché si pone il problema di inibire qualunque devianza dal fine originario e in tal senso l'Associazione si farà carico di **portare avanti una politica legislativa che inibisca qualunque utilizzo dello strumento per fini non autorizzati.** Rimane ovviamente salvo il primario principio della prevenzione, in primis della salute. Qualunque strumento che si voglia utilizzare a fini divulgativi dovrà essere testato per garantire, in via preventiva, la non interferenza degenerativa sull'ambiente e sull'uomo

Rispetto a pochi decenni fa, Partecipazione Attiva propone una revisione della legge n. 28/2000, detta della **Par Condicio**, che tenga conto della rete e della presenza dei social, perché vi sia una corretta applicazione della stessa.

La comunicazione nel terzo millennio non può prescindere da una concreta riforma del sistema audiovisivo nazionale. Partecipazione Attiva intende **svincolare la RAI dalla ingerenza politica**, sottraendola alla tutela del Ministero dell'Economia e Finanza, costituendo un Ente Indipendente, pubblico e terzo. L'Associazione, inoltre, intende rivedere la legge Gasparri, prevedendo non solo l'eliminazione del canone tv, ma anche la revisione dei contenuti economici relativi alla concessione dell'etere.

12 - POLITICA ESTERA E RELAZIONE CON UE

Partecipazione Attiva ritiene che l'Italia sia una Nazione portatrice di valori positivi all'interno della Comunità Internazionale. Oggi, in un'epoca in cui i cittadini sempre più si sentono Cittadini del Mondo, pur continuando a mantenere e portare con sé valori e culture proprie, si deve tendere ad una civile e pacifica convivenza e ad una fraterna collaborazione tra tutti i Paesi. **L'aumento dei flussi globali riguardanti i movimenti delle persone**, non solo per motivi lavorativi, ma anche per motivi culturali e turistici, ha sicuramente condotto ad un **modello di fruizione dello spazio globale senza precedenti**, portando altresì ad un forte e positivo avvicinamento tra i cittadini delle diverse nazioni. Questo mutato cambiamento nello stile di vita non può che essere positivo e fare bene anche alle relazioni tra i Paesi. Molto importante, quindi, che anche i governi di tutti gli Stati tengano conto di questo. L'Associazione intende **promuovere e stimolare** maggiormente questo tipo di **relazioni favorevoli con i Paesi esteri.** Con tutte le premesse di cui sopra, oggi, un isolamento internazionale, in nome di rivendicazioni legate al sovranismo, sarebbe fuori da ogni logica ed anacronistico.

L'Associazione è favorevole ad una **profonda revisione del ruolo e del funzionamento dell' ONU** cancellando, ad esempio, al suo interno le posizioni di privilegio di alcuni Paesi, nell'ottica di un'equa distribuzione del potere decisionale che possa garantire pace e sicurezza a tutti i popoli.

Inoltre, attraverso una trasformazione in organizzazione sovranazionale con poteri universalmente riconosciuti, l'ONU sarà in grado di usare strumenti idonei a limitare le politiche di potere ed intervenire efficacemente su temi globali come la risoluzione delle controversie internazionali, il disarmo, la povertà, l'immigrazione, il clima etc. .

L'Associazione nello scacchiere internazionale, oltre a porsi all'interno di un'**area di partenariato Occidentale**, intende favorire il dialogo ed il miglioramento delle relazioni, anche con tutti gli altri Paesi. All'interno del sistema delle Alleanze e nel rispetto del dettame Costituzionale Italiano, la partecipazione attuale alla **Nato deve essere finalizzata affinché questa intervenga solo e realmente in ottica difensiva**. L'Associazione, sulla base del diritto di recesso previsto dallo stesso Statuto Nato, propone di arrivare ad una **posizione di uscita dalla stessa**, anche in considerazione che l'Associazione è favorevole a **rafforzare la collaborazione e l'impegno all'interno dei Paesi dell'Unione Europea per giungere alla formazione di un esercito comune europeo** che progressivamente porti ad una autonomia difensiva. In questo ambito si propone una politica costituzionale europea al fine di giungere alla costituzione degli Stati Uniti d'Europa.

L'Associazione ritiene importante rafforzare la coesione dei Paesi all'interno dell'Unione Europea in quanto tutti noi italiani siamo europei e non facciamo solo parte dell'Europa: **noi siamo l'Europa**. Non ci possono essere quindi contrapposizioni con l'Unione Europea intesa come Istituzione, anche se sarà **importante intervenire fattivamente per rinnovare questa Unione Europea** nella direzione di una maggiore vicinanza ai cittadini, di una minore burocrazia, di maggiore solidarietà, equità sociale e tutela ambientale. Un'Unione Europea che deve essere simbolo di libertà, di tutela dei diritti della persona, di integrazione culturale, di benessere economico e nello stile di vita, di protezione e sicurezza. **L'Unione fa la Forza e dobbiamo stare in Europa da Protagonisti, difendendo con maggior decisione anche gli interessi nazionali**. Tutto nell'ottica di pari autorevolezza e rispetto tra tutti i Paesi membri. Altrettanta importanza riveste poi una stessa parità di trattamento, fino a **giungere ad una uniformità fiscale** che elimini la sleale concorrenza fiscale di alcuni Paesi membri.

Nello specifico l'Associazione, anche nell'ottica delle politiche migratorie declinate in questo Manifesto, intende intervenire per **modificare il Regolamento di Dublino** nell'ottica di abbandonare il concetto del 'primo approdo' ma di considerare l'ingresso illegale di un migrante come ingresso all'interno dell'intero territorio dell'UE, con tutte le conseguenze che ne derivano: l'UE e non il singolo Paese dovrà occuparsene. I flussi devono essere regolamentati e legati alle effettive necessità e capacità di accoglienza dei vari Stati membri. Anche un'attenta **regolamentazione e controllo delle attività delle Ong** si ritiene siano strategiche in questo ambito.

Il **dialogo con gli altri Paesi, anche extra-UE**, sarà anche indirizzato e finalizzato a discutere e trovare soluzioni comuni a favore di tutti i cittadini riguardo a temi importanti ed impattanti sugli stessi quali l'eccessiva concentrazione economica e relativa influenza politica dei grandi gruppi economici europei e mondiali; la salute pubblica; la qualità delle materie prime e dei prodotti alimentari importati; la crescita economica e sociale dei paesi in via di sviluppo favorendo delle reali politiche di crescita locale, con una **ricaduta positiva anche sulle riduzioni dei flussi migratori**.

Partecipazione Attiva intende anche **promuovere e favorire il dialogo costruttivo con e tra i vari Paesi in guerra**, atto a portare a soluzioni concrete riguardo alle numerose situazioni di criticità dovute a conflitti di varia natura in diverse parti del mondo. Innumerevoli civili colpiti da guerre, sanzioni etc. , costretti a vivere da profughi in condizioni inumane. Anche su questo è arrivato il momento di dire basta al mercimonio della vita umana e della dignità.

Grazie.